LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosso [illegible], Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
[illegible] si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa [illegible]
[illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Un'altra ritirata di Pelloux.

IL MINISTERO SI ACCORDA CON L'ESTREMA SINISTRA

(Per dispaccio alla Stampa).

Le trattative dell'on. Gallo.

La convocazione dell'Estrema.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 16,40:

Sinora rimaniamo nel campo delle trattative che l'on. Gallo spinge con grande ardore. Mentre però verso mezzodì tutto pareva concordato col completo accordo fra il Governo e l'Estrema Sinistra, ora si annunziano nuove difficoltà. In sostanza l'on. Gallo proporrebbe la nomina di una Commissione la quale avrebbe l'incarico di seppellire il nuovo regolamento. Nel frattempo che la Commissione lavora, si dovrebbe evitare qualsiasi occasione di applicare le norme discordi del regolamento vecchio o nuovo. Però l'Estrema Sinistra qui non transige e vuole che si dichiari frattanto nullo il regolamento nuovo applicando se occorrerà quello vecchio.

L'on. Gallo per mezzo di terzi fece pure tastare Zanardelli e Giolitti dai quali avrebbe trovato meno resistenza circa la temporanea applicazione del regolamento nuovo.

Qui potrebbe servire benissimo la proposta già fatta da Giolitti di sospendere le sedute per qualche giorno mentre la Commissione studia per riferire. Però il lavoro dell'onorevole Gallo e dei suoi amici è rivolto specialmente all'Estrema Sinistra la quale naturalmente esigerà delle garanzie chiare e nette prima di disarmare.

Frattanto le frazioni dell'Estrema Sinistra sono convocate alle ore diciassette per sentire la relazione sulle trattative avvenute fra l'on. Gallo ed il Comitato permanente dell'Estrema e per deliberare sulla condotta da tenersi.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,55:

Durante la giornata, che fu laboriosissima, Gallo conferì separatamente o successivamente con Zanardelli, Giolitti, Rudinì, Villa e Prinetti, e ricevette tutti e tre assieme gli onorevoli Pantano, Costa e Basetti, trattenendoli molto lungamente.

Gallo conferì pure con Sonnino; poi, verso le 19, si recò a palazzo Braschi a riferire ogni cosa a Pelloux, rimanendo con lui sino dopo le ore 20.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22,10:

La *Tribuna* scrive: «Fatto il primo passo della questione parlamentare verrà in campo l'idea politica, questione veramente importante, in quanto che riguarda tutto l'indirizzo dello Stato, indirizzo che desideriamo si inspiri a criteri largamente democratici, modo unico questo per toglier di mano ai partiti sovversivi lo strumento del quale si servono per insidiare alle istituzioni allucinando le menti impressionabili delle moltitudini che soffrono.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 0,45:

Come fu stabilito, Costa, Basetti e Pantano si recarono da Gallo, e discussero sino a mezzanotte, ma senza prendere risoluzioni definitive. Prevalse però il concetto di accettare la mozione Villa, riguardante la nomina di una Commissione e la presentazione di proposte ragionevoli di regolamento.

In questa Commissione l'Estrema Sinistra avrebbe tre dei suoi membri più autorevoli.

La Commissione presenterebbe le sue proposte nel minor tempo possibile, le quali verrebbero discusse non in base del vecchio, nè del nuovo regolamento, ma con disposizioni speciali transitorie.

I tre delegati dell'Estrema riferiranno domattina queste trattative e torneranno poi a conferire con Gallo.

L'accordo del Ministero coi sovversivi.

L'Opposizione costituzionale vuole la crisi.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 18:

Gli onorevoli Basetti, Pantano e Costa si trovano tuttora in conferenza con l'on. Gallo. Parlai ora con Barzilai il quale mi disse che l'Estrema Sinistra è disposta a cedere molto sulla forma e poco sulla sostanza. Essi però mentre pretendono l'assoluto abbandono delle disposizioni limitative della discussione sarebbero disposti a concedere al Governo la censura ed anche la espulsione individuale dall'aula, che i regolamenti di tutti i paesi contemplano. Quanto al tempo intermedio durante cui lavorerebbe la Commissione, l'Estrema Sinistra non vorrebbe l'applicazione nè del vecchio nè del nuovo regolamento.

La situazione ultima è questa. Gli onorevoli Zanardelli, Giolitti, Rudinì e Sacchi con la maggior parte dei radicali vogliono la crisi. Invece i socialisti ed i repubblicani sono sempre più disposti all'accordo col Ministero, avendo tutto da guadagnare con l'accordo. D'altro canto si afferma che Visconti-Venosta e Carmine non vogliono l'abbandono del regolamento, quindi la soluzione è tuttora incertissima.

Che cosa avverrà oggi?

Le abdicazioni del Ministero e di Gallo.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 17, ore 20,20.

Nemmeno stasera è delineata con certezza la situazione, nè può prevedersi ciò che avverrà domani.

Si dice che domani Gallo, insediandosi alla Presidenza, oltre l'appello alla pacificazione, voglia significare anche che l'affare del regolamento riguarda la Camera e non il Ministero, il quale se ne disinteressa; onde egli spera che tutte le parti coopereranno a risolvere prontamente la questione del regolamento. Intanto egli non applicherà quello votato in aprile; e annunzierà subito la Commissione da lui formata per il nuovo regolamento, con riguardo a tutti i settori, anche all'Estrema Sinistra.

Quanto alla Giunta delle elezioni, egli stesso, per delicatezza, domanderà che essa si nomini questa volta direttamente dalla Camera.

Se così stanno le cose, molti deplorano altamente che la Maggioranza abbia eletto un presidente, che fin dal primo momento si vede costretto ad abdicare alle prerogative presidenziali. E si deplora anche che il Ministero, pur di restare al potere, abdichi ogni giorno qualche grossa parte della serietà del Governo. Si teme però che Gallo non potrà far quanto si propone, perchè si dubita che l'Estrema Sinistra non lo lasci prendere possesso del suo ufficio.

Si dice anche che il Ministero voglia posdomani provocare, anche su una piccola questione, un appello nominale, sperando di accrescere la sua maggioranza e di restare al potere.

Sonnino in questi giorni si fece presentare tutti i deputati nuovi eletti, catechizzandoli a favore del Ministero, e ciò perchè egli prevede che la caduta di questo, nelle presenti condizioni, convolgerebbe la sua responsabilità; onde cerca di sostenere ora il Gabinetto, per abbatterlo più tardi a suo beneficio su altre questioni.

Intanto gli amori del Governo coi socialisti e coi repubblicani, dei quali vi ho telegrafato oggi, sono stasera consacrati dal linguaggio dei fogli ufficiosi, i quali, mentre lisciano l'Estrema Sinistra, sparano a fuoco contro l'Opposizione costituzionale, che sola chiamano responsabile e accusano di mettere bastoni fra le ruote al carro delle trattative bene avviate di Pelloux e di Gallo coll'Estrema Sinistra.

La verità è che i bastoni cominciano a metterli gli stessi ministeriali, alcuni dei quali stasera manifestano apertamente il loro disgusto nel vedere il loro Ministero, che si vantò gran paladino delle istituzioni, patteggiare ora umilmente coi nemici irreconciliabili di queste. Così avremo ancora un'altra gran ritirata di Pelloux, dopo quelle della Cina, del processo delle urne e del decreto-legge!

Queste tendenze del Ministero traspariscono anche da quanto scrive stasera l'ufficioso *Corriere d'Italia*, che accusa l'Opposizione costituzionale di impedire l'accordo del Governo con l'Estrema Sinistra, e aggiunge poi queste parole: «Domani, avanti la seduta, si saprà se gli accordi hanno potuto approdare ad una soluzione pacifica, o se le trattative furono abbandonate. Da questa soluzione potrà avvenire un mutamento nella linea di condotta dei ministeriali nelle votazioni di ballottaggio; e ciò in danno dei candidati appartenenti alle Opposizioni costituzionali.» Queste parole significano che i ministeriali, anzichè Guicciardini e gli altri monarchici, voteranno realmente Marcora e Bernini per l'Ufficio di presidenza.

Non si può per altro ancora dire che questa soluzione sarà la definitiva.

L'*Avanti!*, infatti, termina l'articolo di fondo con queste precise parole: «Prima di rinfoderare l'arma bisogna essere ben sicuri che il nemico è morto, o si è arreso.» Poi stampa nell'«Ultima ora» questa nota sulle trattative: «Oggi, alle 17, l'Estrema Sinistra si è adunata a Montecitorio per udire la relazione dell'intervista avuta da Costa, Pantano e Basetti con Gallo. I rappresentanti dell'Estrema Sinistra riferirono di avere comunicato al presidente che l'Estrema Sinistra acconsentirebbe allo svolgimento normale dei lavori parlamentari nel solo caso che si togliesse di mezzo in un modo o in un altro le disposizioni del nuovo regolamento, per cui è minacciata la libertà della tribuna parlamentare. Il presidente avrebbe risposto di riservare le sue decisioni dopo uditi i rappresentanti degli altri gruppi e dopo avere interrogato il Governo.»

L'Estrema Sinistra è riconvocata per domattina, alle 8, per decidere sul contegno da tenere alla seduta. E alle 10 è convocata allo stesso scopo l'Opposizione costituzionale.

La *Tribuna* dice sapere che Villa ha annunziato a Gallo che egli si riserva di presentare nella seduta di domani una mozione diretta a riconoscere come caduti i vecchi regolamenti, e propone di stabilire nuove modalità regolamentari che tutelino la serenità delle discussioni e la dignità dell'ufficio di deputato, e garantiscano fermamente i diritti della maggioranza e della minoranza.

La *Tribuna* aggiunge che i rappresentanti dell'Estrema Sinistra rinviarono, d'accordo col Gallo, ogni ulteriore discussione ad altra riunione.

Altre conferenze avrà Gallo con altri capigruppo fra questa sera e domattina. A quanto si sa, egli confida di poter stabilire in esse un modo definitivo di componimento che, salvando le reciproche convenienze, garantisca il normale funzionamento della Camera.

Gli accordi pei ballottaggi di domani.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 17,45:

Chiesi all'on. Barzilai se sia vero che vi sia pure un accordo per i ballottaggi di domani nel senso che i ministeriali appoggeranno Marcora a vice-presidente, anzichè Guicciardini. Egli mi rispose: «Riguardo ai ballottaggi di domani, anzitutto noi ci accorderemo coll'Opposizione costituzionale, e cioè probabilmente noi daremo all'Opposizione il posto da vice-presidente e la Opposizione appoggerà noi per i segretari Bernini e Garavetti.

I ministri a consiglio.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,10:

Oggi, alle 17, i ministri si trovavano tutti riuniti a Palazzo Braschi, non si sa se per un Consiglio propriamente detto o per una semplice conferenza. Sembra che si terrà un altro Consiglio domattina, dopo udita la relazione dell'on. Gallo circa le trattative cogli oppositori e coll'Estrema Sinistra.

Una dimostrazione a Gallo.

Girgenti, 17 (*Stefani*). — Un'imponente dimostrazione con Musica e bandiere percorse le vie della città, acclamando a Gallo, per la sua elezione a presidente della Camera.

I NUOVI SENATORI

I sei piemontesi.

Rientrano ora in Parlamento, nella Camera Alta, due ex-deputati a cui le urne erano divenute, in prosieguo di tempo, nimiche; il Cibrario e il Marazio.

GIACINTO CIBRARIO è avvocato e conte. E' torinese, e di quella famiglia che Luigi Cibrario illustrò con la dottrina e con la vita operosamente spesa in pro della patria. Eletto per la prima volta deputato nel 1882, il Cibrario rappresentò il Collegio di Ciriè per quattro legislature: finchè gli elettori lo abbandonarono, nel 1897, e gli surrogarono il Bertetti. Il Cibrario contava, alla Camera, fra i competenti in materia di finanze, e per tale sua qualità appartenne a Commissioni importanti, sopratutto ai tempi del Crispi, alla cui politica egli fu favorevole. Escluso dalla Camera, si diede vieppiù alle cose cittadine; attese a riordinare il R. Istituto Internazionale, diresse con alacrità il Circolo Filologico; e questa sua opera apparve, ed è tuttora, più benefica di quello che altra volta sia stata la sua attività politica. Studioso, diligente, il Cibrario sarà un buon elemento in Senato.

ANNIBALE MARAZIO entra in Senato a settant'anni, essendo egli nato in Alba nel 1830. Ed è nella sua carriera politica, frequente di mutamenti, che conviene cercare la ragione per cui il Marazio giunge così tardi all'alto onore, dopo avere esordito brillantemente, nel giornalismo e nella politica, come luogotenente del Rattazzi, e dopo avere appartenuto alla Camera, ininterrottamente, dalla VIII legislatura (1863) alla XVI, in cui i suoi elettori lo lasciarono alla porta. Segretario generale delle finanze, col Magliani, dal 1880 al 1884, un bel giorno gli si voltò contro, uscì dal Gabinetto, e passò all'Opposizione più accanita. Escluso dal Parlamento, il barone Marazio non rimase però all'infuori delle lotte politiche della sua Cherasco. Ed oggi, finalmente, egli rientra in Parlamento, dopo un doloroso esiglio, che però non gli impedì di perdonare al suo fortunato competitore, diventandogli, recentissimamente, amico, e sostenendone evangelicamente la candidatura il 3 e il 10 giugno.

MICHELE CHIESA si ritirò, invece, volontariamente dall'assemblea legislativa. Industriale fortunato — la sua azienda cotoniera conta fra le più importanti in Piemonte — non ha quel che si dice un temperamento politico. Egli si troverà meglio a suo posto nell'ambiente più tranquillo del Senato, e vi troverà un conforto all'amarezza di non essere riuscito a fare accettare come proprio successore, dagli elettori di Caluso, il candidato del suo cuore, e di vedergli anteposto il Compans. Del resto, più che nella politica il Chiesa vive tra gli affari industriali e bancari, ove il suo nome è rispettato e ben voluto.

SECONDO FROLA, rieletto il 3 giugno a Chivasso, emigra volontariamente dalla Camera elettiva alla vitalizia. Il perchè (si assicura) va cercato nel desiderio, ch'egli nutre di poter assumere la direzione del R. Museo industriale, e di continuare a questo primario istituto nostro l'opera alacre che in questi ultimi tempi gli dedicava nell'ufficio provvisorio di regio commissario. Il Frola era tenuto alla Camera in conto di un elemento studioso ed operoso. Alla competenza nella materia amministrativa (da lui illustrata anche in importanti pubblicazioni) egli unisce infatti la pratica della materia finanziaria. Onde dalle Commissioni primarie (quale quella del bilancio) passò poi ad un sottosegretariato, e, infine, al portafoglio delle poste e telegrafi, che però tenne per poche settimane. Ai lavori del Senato egli potrà portare un utile contributo.

IGNAZIO THAON DI REVEL apparteneva anch'egli alla Camera, nelle Legislature XII, XIII e XIV, come rappresentante di quel Collegio di Chivasso, in cui poi gli successe il Frola. Appartiene ad una delle più cospicue famiglie del patriziato piemontese, illustrata dal conte Ottavio Di Revel, ministro di Carlo Alberto, e dal generale Genova Di Revel. Gentiluomo d'antico stampo, viene da molti anni mandato nel Consiglio comunale di Torino con bellissime votazioni; vi tiene un assessorato, e non vi conta che amici, per i modi cortesi e l'animo eletto.

LEONE FONTANA, per l'ingegno, per la coltura, per l'operosità, avrebbe certo potuto entrare alla Camera, se avesse voluto cimentarsi nell'arringo politico. Egli, invece, dedito ai suoi studi di storia e ai suoi amori d'arte, preferì non mettere mai le sue alte e pure idealità a contatto con le *vilaine politique*; e si restrinse al campo amministrativo, nel quale rese preziosi servigi come assessore e come prosindaco, rifiutando più tardi il sindacato stesso, che con spontaneo plebiscito gli veniva offerto dai colleghi. Raro esempio di modestia e di ritrosia dagli onori! Gentilissimo nei modi, oratore facondo, patriotta convinto, uomo che ha famigliare il bello nell'arte, la verità nella storia, il dovere e l'integrità nella vita, il Fontana vede oggi salutata la sua nomina a senatore dal plauso unanime della popolazione torinese, che gli ha tanta stima e tanto devoto affetto.

Il prefetto Guiccioli.

ALESSANDRO GUICCIOLI è prefetto di Torino da due anni. Nel difficile posto egli seppe conservarsi le simpatie e la stima degli uomini d'ogni partito, astenendosi appunto dalle partigianerie, per cui si era reso inviso qualche suo predecessore. Di famiglia patrizia romana, resse prima della nostra altre importanti Prefetture, come quelle di Firenze e di Roma, ove fu anche sindaco. La politica non toglie al Guiccioli di amare l'arte, con un gusto squisito; e di essere scrittore efficace, chiaro, preciso di cose storiche, secondo si rivelò sopratutto in quei due suoi volumi su Quintino Sella, dei quali si desidera tuttora una seconda edizione. Nel palazzo di piazza Castello il Guiccioli tiene convegni, ai quali interviene una società eletta ed intelligente, cui fa gli onori con signorile affabilità la marchesa Guiccioli, che, d'origine straniera, ama però come propria la terra e l'arte italiana.

I senatori milanesi.

Ettore Ponti è continuatore dell'opera del padre suo Andrea Ponti, fondatore della Società del linificio e del canapificio nazionale. Esso è presidente del Pio Istituto Oftalmico di Milano. Nel 1890 fu eletto deputato di Milano, a scrutinio di lista, e fu rieletto nel 1892 nel III Collegio. Sciolta la Camera, Ettore Ponti non si ripresentò agli elettori. E' benemerito per avere introdotto nei suoi stabilimenti casse di soccorso per gli infortuni sul lavoro, pensioni per gli operai malati, asili, scuole, forni cooperativi, ecc.

Giuseppe Vigoni, consigliere comunale di Milano nel 1863, rieletto nel 1895 e nel 1899, assessore edilizio per nove anni, sindaco di Milano dal 1892 al 1899. Non fu rieletto nelle ultime elezioni amministrative, sopratutto per i ricordi dei fatti di maggio. Sarà uno dei senatori più giovani, avendo appena 50 anni. La sua nomina viene subito dopo all'insuccesso della sua candidatura nelle ultime elezioni generali. Attivo ed operoso, il Vigoni ha avuto ed ha tuttora nella sua Milano una posizione di combattimento. Ed è appunto per questo che la sua nomina assume uno speciale significato e viene fatta oggetto di molti commenti, come si informa un nostro telegramma da Roma.

Gabba Carlo Francesco nato a Lodi nel 1838, dal 1862 è professore di filosofia del diritto nell'Università di Pisa. Scrisse molti volumi, fra cui importanti quelli sulla retroattività della legge, sulla trascrizione, sul matrimonio, sul divorzio, di cui è oppositore. E' anche autore di stimati saggi sulla questione sociale e professore all'Istituto di scienze sociali di *Firenze*.

Commenti alle nomine dei senatori.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 23:

La lista dei nuovi senatori non fece buona impressione al Senato. Alcuni di essi furono trovati veramente stridenti. Si deplora che si sia fatto senatore un candidato che testè cadde ingloriosamente. Nemmeno Crispi fece mai senatore un caduto recente, nemmeno fece senatore il suo Damiani. Solo Giolitti propose una volta Cavalletto. Ma questi fu un patriota speciale, applauditissimo dal Senato. La nomina di Vigoni, per questo egregio uomo, si censura, e come deputato soccombente e come ex-sindaco abbattuto dall'attuale amministrazione di Milano, contro cui la nomina di Vigoni pare proprio quasi una provocazione. Caetani di Sermoneta stesso narrava oggi che, invitato da Pelloux a presentarsi alle elezioni, [illegible] per motivi di famiglia, assicurando però che nel Collegio appoggiava, con sicurezza, un nuovo candidato ortodosso temperato. Allora Pelloux gli soggiunse: in questo caso permetta che nomini lei senatore; accetta lei? Sì, volentieri, rispose Sermoneta. Poi il duca ex-ministro fu appunto fra gli omessi.

I gravi avvenimenti della Cina

L'incendio delle Legazioni non è confermato.

Notizie di fonte tedesca.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 17:

Il *Wolff Bureau* annunzia che il Governo tedesco avendo chiesto notizie al console tedesco a Cefù, questi telegrafò stamane che, secondo le ultime informazioni portate ieri a Cefù dai vapori, nulla si sa circa la distruzione delle sedi delle Legazioni a Pechino e l'assassinio del ministro tedesco.

Il *Wolff Bureau* ha da Taku, 16: «Il Comando del contingente tedesco telegrafò il 13 da Langfang che la marcia fu arrestata per parecchi giorni dovendosi riparare la ferrovia. Il contingente tedesco non subì nessuna perdita. Il corriere del ministro degli Stati Uniti riferì la notizia che le truppe cinesi sono concentrate dinanzi a Pechino per arrestare la marcia delle truppe europee.»

⁂

Parigi, 17 (*Stefani*). — Un telegramma del console francese a Hong-Kong, ricevuto oggi, non accenna affatto all'assassinio del ministro di Germania, e alla distruzione delle Legazioni a Pechino.

Un telegramma del console francese a Tientsin dice che i distaccamenti europei diretti su Pechino avanzano lentissimamente. I ribelli incendiarono gli stabilimenti dei protestanti nella città cinese.

Si spediscono truppe dal Tonchino e dalla Francia su Tientsin.

Lanessan ha ordinato l'armamento immediato di incrociatori per rinforzare la squadra dell'ammiraglio Courrejolles.

⁂

Hong-Kong, 17 (*Stefani*). — I disordini sono scoppiati a Bunchau. 5000 ribelli si trovano a Kaeihsien. La Prefettura attende rinforzi. Distaccamenti di truppe sono partiti da Canton per Kaeihsien.

⁂

Shanghai, 17 (*Stefani*). — Le Banche di Sanghai realizzano i loro crediti. Le Banche locali di Ching Kiang ieri erano chiuse. Grande agitazione regna nel Yangtse.

Ponti distrutti - Truppe in marcia.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 10,10:

Telegrafano da Tientsin ad un giornale berlinese che due ponti della ferrovia furono dai *boxers* distrutti presso Langfang.

Un treno è partito con il materiale necessario per ripararli. Frattanto un distaccamento tedesco marcia su Pechino a piedi. Lo Tsung-Li-Yamen avrebbe autorizzato l'ingresso delle truppe internazionali purchè i soldati non superino il numero di 1200.

Per l'unione delle Potenze.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 17:

Si assicura che nella discussione fra le Potenze interessate negli affari cinesi, la Francia insistette specialmente per il mantenimento dell'equilibrio attuale nell'Estremo Oriente, dichiarando essere sopratutto suo desiderio mantenere l'unione delle Potenze.

Gli incrociatori francesi in Cina.

Il giudizio di un ammiraglio.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 11:

Finora il Governo francese non ha ricevuto nessuna conferma dell'incendio delle Legazioni e dell'assassinio degli ambasciatori. L'incrociatore *Guichen*, benchè velocissimo, impiegherà 25 giorni a trasportare dalla Cocincina a Taku le truppe di rinforzo. Parecchi incrociatori partiranno fra alcuni giorni da Tolone per la Cina.

Il contrammiraglio Besson, che conosce bene la Cina, in un'intervista, dichiarò che la presa di Taku non è facile cosa. Le fortificazioni di Tientsin non hanno veruna importanza, ma quelle di Pechino sono capaci di tenere lungamente a freno le truppe internazionali se queste non sono numerosissime. L'ammiraglio considera grave la situazione militare.

L'Italia e la Cina.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 23,5:

Una nota officiosa dice: «Il Governo segue attentamente gli avvenimenti in Cina. Un continuo scambio di idee ha luogo tra la Consulta e i Governi Europei. In prossimo Consiglio di ministri tale questione sarà ampiamente trattata e si provvederà ai mezzi per esser pronti ad ogni avvenimento e concorrere nelle dovute proporzioni a quella azione che gli Stati interessati crederanno di dover svolgere in Cina a tutela dei connazionali e dei loro interessi.

La situazione in Cina.

Abbiamo da Berlino, 14:

Le *Berliner Neuesten Nachrichten* rilevano con soddisfazione il pieno accordo che regna ormai tra le Potenze europee per la repressione del movimento dei *boxers*. Osservano che le voci corse, le quali accennavano a certe rivalità tra le Potenze, non hanno rapporto alcuno al presente momento, ma si riferiscono ad una passata fase, già superata.

Appunto da quell'epoca le Potenze intuirono a quale pericolo sarebbero esposti i comuni interessi della civiltà, ove il loro contegno di fronte al movimento dei *boxers* venisse pregiudicato da reciproche gelosie.

Alla *Vossische Zeitung* si comunica da Londra che, secondo una notizia della *Birmingham Post*, i 25,000 fucili ed i due milioni di cartucce, che il Governo cinese aveva ordinato l'anno scorso in Germania, prontamente trovansi in possesso dei ribelli.

Un corrispondente del *Lokal-Anzeiger*, il quale fu già ufficiale d'istruzione in Cina, riferisce che dell'armata cinese, la quale, secondo i dati statistici militari, sarebbe forte di circa un milione d'uomini, al massimo 15,000 sono armati all'europea ed esercitati secondo la disciplina militare europea.

La *Berliner Diskontogesellschaft*, avendo richiesto un rapporto sulla situazione in Cina al suo rappresentante a Tientsin, il quale è pure direttore della locale filiale della Banca tedesco-asiatica, ricevette la seguente risposta telegrafica:

«Non scorgiamo alcun reale pericolo; colonia straniera sufficientemente protetta.»

Il pensiero della Russia.

Abbiamo da Pietroburgo, 12:

Sembra che i mali effetti della sollevazione dei *boxers* si siano fatti sentire pure nella Manciuria. Infatti sulla linea ferroviaria della Manciuria ebbe luogo uno scontro tra truppe russe e cinesi, in cui vi furono morti e feriti d'ambo le parti.

Il giornale russo *Westnitschnij Wjestnik*, che si pubblica nel lontano Oriente, reca la seguente Nota ufficiale su questo scontro: «Da fonte autentica ci perviene la comunicazione di uno scontro avvenuto sulla linea ferroviaria della Manciuria tra la gendarmeria russa e le truppe cinesi. Da parte russa caddero un ufficiale e tre soldati, da parte dei cinesi un ufficiale e nove soldati. Di fronte alla gravità del fatto, vogliamo astenerci pel momento da ogni commento. Le Autorità cinesi inviarono un funzionario ad avviare un'inchiesta sul fatto.»

E' interessante che, malgrado le notizie allarmanti che pervengono dalla Cina, i più autorevoli giornali chiedono energicamente al Governo di Pietroburgo che la Russia si astenga da ogni ingerenza negli affari cinesi.

Mentre la *Novoje Vremja* sospetta le notizie della Cina, ritenendole fabbricate in Inghilterra, le *Peterburgskya Wjedomosti* scrive che la Russia non ha alcun serio motivo per reprimere i tumulti nella Cina. Soltanto alle altre Potenze fa comodo di lasciare alla Russia la parte ingrata di reprimere i tumulti in Cina, affinchè tutto l'odio dei cinesi si riversi contro la Russia.

L'intimo desiderio dei russi è quello di vedere la Russia mantenersi spettatrice neutrale degli avvenimenti in Cina.

Persino l'ufficiosa *Novosti* raccomanda che la Russia s'accordi in Cina soltanto con la Francia e col Giappone, in nessun caso, però, coll'Inghilterra.

I tumulti al banchetto nazionalista.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 10:

Il banchetto di oltre 1500 commensali tenuto nella sala Wagram per celebrare la vittoria dei nazionalisti nelle elezioni di Parigi è riuscito assai agitato. Fra i presenti vi erano Drumont, Rochefort, Coppée e Lemaitre i quali presiedevano. Assistevano eziandio Gyp, Millevoye, Lasies, Firmin Faure, ecc.

Il *menù* composto di pesce, salame, roastbeef e verdura non contentò molti commensali. I tondi ed i bicchieri cominciarono a volare. Ad un certo punto l'elettricità si spense onde sorse un nuovo tumulto.

Drumont si levò infine a parlare. Egli attribuì alla Polizia tutti gli incidenti sopravvenuti. Elogia Rochefort e termina col grido di *Abbasso Loubet! Morte agli ebrei!* Che fu parecchie volte ripetuto.

Coppée parla enfaticamente della Patria francese e stigmatizza la coalizione semitico-rivoluzionaria. Rochefort attacca Loubet; Lemaitre combatte i framassoni.

A questo punto arriva il generale Mercier accolto da una grande ovazione. Suona la Marsigliese. Mercier parla brevemente, augurandosi che la Francia segua l'esempio di Parigi.

Parlano ancora molti altri oratori. Il banchetto era terminato senza incidenti quando una banda di anarchici attaccò una cinquantina di nazionalisti i quali si trovavano al caffè presso la sala Wagram. L'antisemita Dubuc rimase ferito da una coltellata. L'aggressore fu arrestato.

Tra *Gyp* e *Karl*.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 10:

Gyp non si acconcia al racconto di *Karl* e lo dichiara una mistificazione. Finora *Karl* non fu interrogato dalle Autorità giudiziarie.

Il sen. Ferraris e il Partito dei giovani.

Gli articoli da noi pubblicati sul Partito dei giovani ci hanno valso numerose lettere. Dolenti che lo spazio ci impedisca di pubblicarle tutte, ne riferiamo una, per l'autorità dello scrittore: il venerando senatore conte Luigi Ferraris.

Caro Roux,

Bravo il tuo E. B., chiunque egli sia!

Io sono vecchio, mi sento, e mi credo ancor giovane, ma solo per ammettere che tocca ai giovani attuali il concepire, il vedere, l'attuare le nuove idee, o, come si dicono, i nuovi ideali, tanto nel fine, come nei mezzi, e nella fede.

Per quanto sentiamo sempre bene di noi, e delle nostre menti, siamo sempre, se non i figli, i prodotti, almeno sempre inspirati dagli ambienti.

Nel 1848, prima ancora, eravamo liberali, ma alla forma antica del 1789, e non sapevamo nemmeno noi del come, e del quando, mossi all'indipendenza, ed anche all'insperata unità d'Italia. Questa è compiuta, non vantiamocene, non ci fermiamo; lasciamo che i giovani subiscano a loro volta i nuovi ambienti, e si inspirino ai nuovi mezzi, agli scopi, in parte solo conosciuti, od adombrati, che la società, l'umanità deve seguire o cercare di attuare.

Tu sei in mezzo tra le idee dei vecchi e le aspirazioni dei nuovi e dei giovani.

Lasciamo questi, invecchiati nel giacobinismo, nel girondinismo, nel dottrinarismo, e troviamo (almeno si trovino) nuovi metodi, nuovi vessilli, nuovi nomi.

Ama.

Aff.mo: L. Ferraris.

LA CORNICE

Nelle guide ce n'è una sola: la divina strada che porta da Genova a Nizza, che si apre sulle Alpi marittime e sul Mediterraneo, fiancheggiata dal mare azzurro e dai giardini di rose, dagli ulivi pallidi e dalle lucide palme. Ma, tutti, io credo, ne hanno nel cuore una speciale: la cornice in cui vorrebbero inquadrare un amore, un sogno, una gioia; la strada per cui amerebbero far passare la loro felicità, per cui la loro felicità è passata, forse, ed è rimasta, in un mattino di giovinezza assai più inebriante dei mattini di primavera o d'autunno.

Questa, di sognare il luogo dove vorremmo essere felici, è una delle più pure, delle più intime compiacenze dell'anima nomade. Questa, di rimpiangere o di ricordare un luogo dove una nostra felicità rimase, è una delle più insistenti e dolci amarezze dell'anima memore. Ci pare che non potremmo esser felici che là: ci pare che là ogni cosa acquisterebbe per noi un più profondo fascino, ci incatenerebbe con vincoli più saldi. Sarà per taluni una villa, un giardino ignoto, un lembo d'azzurro o un lembo di verde che per un momento ha sorriso ai loro occhi. Sarà per altri un luogo noto da anni e da anni, fiorito di ricordi della puerizia. Per altri, cornice più vasta, una città dove l'anima loro ha intravisto un più nobile vivere, un oprar più fecondo e più libero: per altri ancora, vastissima, una parte del mondo che a loro è parsa come la patria ideale a cui tutti i loro desiderii tendevano.....

Sono queste, talvolta, le nostalgie profonde che pungono il cuore di chi ama. E vi si mesce quell'idea di esotismo che ha tanta parte in ogni desiderio di felicità delle anime moderne: quel bisogno, specialmente nell'amore, di straniarsi dalle cose consuete, che ha creato il viaggio di nozze, ne ha fatto un'istituzione resistente ai sarcasmi, alle disillusioni, ai disagi: quell'andare all'ignoto che a Peladan faceva scrivere: *Oh! s'enfuir avec l'aimée, n'importe où, très loin*; e che metteva sulle labbra di un altro poeta un altro grido più profondamente nostalgico: *Any where out of the world!* Non importa dove: fuori del mondo!

Troveranno tutte le anime innamorate la loro cornice ideale? Io compiango coloro che, sognando un amore, non sanno ove più vorrebbero ch'ei diventasse realtà; coloro che si accontentano di amare dove il destino li ha messi, che non provano il desiderio di trapiantare quel fiore della loro vita in un giardino più bello di quello ch'essi ogni giorno passeggiano. Non sentirono mai costoro l'appello alla loro anima che certi paesaggi esprimevano; l'invito alla felicità che pareva emanasse come un profumo? Non compirono mai costoro un pellegrinaggio a qualche luogo dove altri amarono, dove l'amore di cuori che passarono come noi passeremo, aleggia ancora e inebria di un filtro, diffuso e respirato nell'aria?

Quanti luoghi fatti sacri omai dal ricordo di antichi e di antichissimi amori: che ne conservano e ne inquadrano la imagine, cornice premuta dal tempo, e pure ammirevole ancora! E ci pare che non visitatori solitari vorremmo trascorrerli, ma aggiungere alla nostra dolcezza presente il fascino di quella dolcezza che noi sentiamo passata: legame sottile che unisce alle nostre le anime che ci han preceduto, inconscia e sensibile solidarietà umana che lega di un filo leggero tutte le nostre felicità e tutte le nostre tristezze.....

Così a chi non accade leggendo qualche poeta che si amò, di desiderar di amare dov'egli amò, di soffrire dov'egli sofferse? Quante donne non sognarono di passar come Giulia, la nuova Eloisa, per quelle alture di Meillerie, dove si accese il primo lampo dell'amore ideale? Quanti uomini, davanti a quella lapide di una tomba della Certosa a Bologna, ricordata da Byron e da Alfredo de Vigny, chiudente forse un mistero d'amore, non sognano di passarvi con un'anima amante a implorar pace alla incognita che vi riposa?

Poi che in quasi tutti i poeti di cui rileggiamo le opere con spirituale affinità, noi ricerchiamo quasi inconsciamente quella che io chiamo la cornice del loro amore. Ed essi ce l'han descritta con una specie di insistenza presaga, con un rimpianto che da loro a noi si propaga. Pensata molto da loro, anche noi molto la pensiamo. Qual fascino non esercita ancora su noi, fascino profumato e dolente, il nome, il nome solo della Valchiusa!

Ed errando sul Lungarno di Pisa, o sotto le ombrelle della pineta litoranea che tende al mare i suoi fusti, chi non desidera il respiro d'amore di Percy Bisshe Shelley e non vi mesce il suo?

Così noi vediamo talvolta cogli occhi dell'evocazione li ombrosi silenzi dei boschi di Combourg, ove in fondo, tra le arboree colonne lampeggia il mare: e ci pare che nessuna cornice potrebbe meglio adattarsi di quella, malinconica e altera così, ai malinconici e alteri sogni dell'autore di *Atala*.

Ben questa era la terra ideale del suo amore non l'Alhambra sognata e non le lande Americane, cui pur lo traeva quel desiderio di gloria e d'amore che gli gonfiava il cuore violentissimamente, come il vento fa d'una vela. E quand'egli amò più tardi Carlotta Ives, quando fu più tardi amato da Paolina di Beaumont — la malinconica donna del motto malinconico, — il visconte di Chateaubriand dovette pur sempre desiderare per cornice al suo amore assai più che la piccola città inglese di Bungay, assai più che l'Urbe solenne, le torri, gli scogli, la pineta, il mare dove aveva amato Lucilla e la morte. Poi che soltanto la Brettagna malinconica era fatta per l'uomo che, com'ei scrisse e trascinò per tutta la vita quel tedio e quella tristezza che furono il suo tormento e la sua felicità ».

Un altro poeta conservò intatta nel cuore un'altra cornice, pur dopo avere in ogni parte del mondo seminato i suoi ricordi amorosi. E, pur egli tra'l silenzio di Pisa, nella quiete di Ravenna, l'imperiale città dove si fondono insieme la Grecia e Roma, Bisanzio e Venezia, la città del sepolcro d'oro di Galla Placidia e della statua sepolcrale di Guidarello Guidarelli, per tutto egli portava la nostalgia del luogo ove il suo primo amore era nato, del piccolo lago della contea di Nottingham, del severo castello di Annesley dove gli era [illegible] quella Maria Chatworth ch'egli amò [illegible] e così unicamente. E dalle [illegible] lago di Ginevra Gior-

gio Byron scriveva: « Io l'avrei ricordato il nostro caro, il nostro dolce lago, vicino alla vecchia casa che non sarà mai più mia. Bello è il Lemano, ma non pensar mai ch'io dimentichi la dolce imagine d'una riva più cara..... » E chissà che la *riva più cara* non gli sia tornata dinanzi alli occhi prossimi a chiudersi su riva così lontana!

Chi potrà ripasseggiare sotto le alberate del Bas-Bréau, sulla spianata del Nido dell'Aquila, senza ripensare al poeta che vi fu immensamente felice, che vi pianse tutte le sue lagrime più amare! Foresta di Fontainebleau omai contaminata dalle gite domenicali: castello su cui, tra ricordi di gloria e d'amore, getta una leggera ombra di sangue il tragico amore di Cristina di Svezia e di Monaldeschi, caro forse ai libretti d'opera di un tempo.....

Cornici ove si sognerebbe un amor malinconico e dolce d'autunno: cornici ove un amor vivo e fragrante di primavera sorriderebbe al pensiero! Luoghi ove la felicità ci danzerebbe intorno: e sarebbe quella di Jenny Dacquin che diceva: *Je ne sais que jouer et rêver*; e ci si addormenterebbe placida accanto, e sarebbe quella di Prospero Merimée, da Jenny amato, che diceva: *Le bonheur est comme une envie de dormir*..... Luoghi dove ci piacerebbe essere stati amati da adolescenti; luoghi dove vorremmo incontrare l'ultima voluttà. Luoghi dove ci terrebbe un amore regale, come in quel famoso castello di Chambord che vide lo sbrezzo di cinque re, da Francesco I a Luigi XV, e di cinque belle che si chiamavano Diana d'Etampes e Diana di Poitiers, madamigella d'Hautefort, madamigella de la Vallière e madama di Pompadour; e luoghi dove vorremmo, come ad una ciotola di latte in qualche rustica casa, bevere alle labbra di fragola della contadina della canzonetta Heiniana..... Luoghi infiniti, innumerevoli, cornici varie e variopinte di variopinte felicità, ma chi di voi fa sì che noi non abbiamo nel cuore, più profondamente impressa, quella, quella sola che veramente rise nelle nostre speranze o ride nelle nostre memorie!

Filippo di Fosa.

Sovrani, principi e ministri allo spettacolo della Girandola.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22,45:

E' terminato adesso il prediletto spettacolo della Girandola, che era stato rinviato domenica scorsa. Una folla immensa si riversò in piazza del Popolo e nelle adiacenze. Vi si recarono pure i Sovrani, la principessa Elena ed i Principi, che furono acclamatissimi. Vi erano altresì parecchi ministri, fra cui Pelloux. Vengono segnalati parecchi incidenti, i soliti borseggi e qualche svenimento di signore.

Una croce al Redentore sul Vesuvio.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 10,40:

Stamane, alle ore 11, sulla collina dell'Osservatorio sul Vesuvio si inaugurò una croce in onore del Redentore sul luogo dove sorgerà in seguito il monumento. Alla cerimonia assistevano ventimila persone, le quali si erano recate al Vesuvio parte stanotte e parte stamane. Erano rappresentati il Municipio, la Deputazione provinciale di Napoli ed i Municipi di tutti i Comuni vesuviani.

Assistevano molte signore dell'aristocrazia, tra cui la duchessa Ravaschieri. Il cardinale Prisco, ricevuto dai canonici, dal clero e dai gentiluomini, giunse alle ore 11. Innanzi all'altare, costruito nel recinto riservato agli invitati, si celebrarono molte Messe. Il cardinale, in abiti pontificali, benedisse la croce ed intonò il *Te Deum*, a cui rispose il popolo.

Lo stato d'assedio in Bulgaria.

La *Stefani* ci comunica da **Sofia**, 17:

In seguito ai disordini dei contadini, lo stato d'assedio fu proclamato nei distretti di Varna e Schumla.

Navigazione.

Bombay, 17 (*Stefani*). — Il *Bisagno* è partito per Hong-Kong.

Il falso mahdi del Sudan.

L'*Imparziale* del Cairo reca, in data 9 giugno, i seguenti particolari sul falso mahdi, che il *Daily Express* annuncia ora arrestato, in un coi suoi seguaci a Wady Halfa:

« Annunziammo, a suo tempo, la comparsa nel Sudan di un falso profeta, che aveva già fatto dei proseliti, e dicemmo che tanto il primo, quanto i suoi seguaci — una quarantina — erano stati dal Governo del Sudan fatti internare a Wady Halfa per impedire le possibili conseguenze della nuova falsa dottrina predicata da Aly Abdel Kerim, che così ha nome il falso profeta. Figuratevi che, fra le altre, questo fanatico, o furbone, predica la risurrezione di Gesù! E' ora interessante conoscere la circolare che a questo proposito è stata diramata, da Omdurman alle Autorità provinciali, dal governatore generale del Sudan. Essa dice:

« Ho appreso, al mio arrivo ad Omdurman, che un individuo, originario di Dongola, certo Aly Abdel Kerim, aveva introdotto un'eresia nell'Islam contraria alla religione di Maometto, e che alcuni abitanti si erano fatti suoi partigiani. Ho fatto chiamare Aly Abdel Kerim e gli ho domandato se ciò che gli era imputato fosse vero. Egli lo confessò chiaramente. Ho fatto anche chiamare i suoi partigiani, dei quali mi erano stati forniti tutti i nomi. Essi pure confessarono che avevano la stessa credenza.

« In seguito a ciò, ho dato ordine per la riunione di un Consiglio composto dei capi dei distretti e di onorevoli ulema per esaminare e statuire sul caso di questo individuo. Il Consiglio si è riunito, coll'assistenza del segretario civile del Sudan, che ha posto ai membri del Consiglio le seguenti questioni:

« Il sirdar e governatore generale del Sudan ne ha ordinato di domandarvi la promulgazione di una decisione a proposito dell'eresia proclamata da Aly Abdel Kerim di Dongola.

« Questa eresia è essa conforme alla religione musulmana di Mohamed?

« Se questa eresia non è conforme alla religione musulmana, conviene di lasciar risiedere nel Sudan questo individuo e i suoi partigiani?

« I membri del Consiglio, dopo discussione, deliberarono:

« La nostra risposta a questo proposito è che il detto Aly Abdel Kerim è comparso dinanzi a noi. L'abbiamo interrogato in Consiglio, e dalle sue risposte risulta che è eretico contro la religione di Mohamed e che persiste nella sua eresia.

« La sua presenza e quella dei suoi partigiani nociono alla religione musulmana; così consigliamo al giusto Governo del Sudan di far allontanare questo individuo e i suoi partigiani per la salvaguardia della religione e per evitare ogni causa di corruzione religiosa.

« Questa decisione ci è stata sottomessa, e abbiamo dato ordine perchè il detto Aly Abdel Kerim e suoi partigiani siano allontanati. Tutti sono stati condotti, sotto buona scorta ad Omdurman per essere inviati a destinazione.

« La cosa è terminata così, e ciò è stato promulgato per informazione del pubblico sulle cause che hanno indotto il Governo ad allontanare il detto individuo e i suoi seguaci.

« Tale sarà la punizione di chiunque contravverrà ai precetti della religione musulmana. »

Gli esami matrimoniali.

Il dottor Cazalis ha fatto all'Accademia di medicina di Parigi una interessante comunicazione sui mezzi per prevenire i matrimoni fra persone fisicamente deboli o malate e per impedire il perpetuarsi delle famiglie affette da gravi malattie ereditarie. Ecco le conclusioni della memoria del Cazalis:

« Obbligo per tutti di presentarsi, prima del matrimonio, ad un esame medico con obbligo, almeno morale, di conformarsi alla decisione medica.

« Lotta continua contro tutte le malattie ereditarie, che cagionano la degenerazione della razza.

« Protezione della donna e della razza contro i contagi gravi, coscientemente od incoscientemente trasmessibili, e penalità per i colpevoli di codeste trasmissioni.

« Proposta di un progetto di legge, che interdica il matrimonio ai malati affetti da una malattia grave trasmissibile alla donna ed alla figliuolanza.

« Propaganda fatta per rivelare a tutti le responsabilità del matrimonio, propaganda che si potrebbe fare consegnando allo sposo un opuscolo compilato dall'Accademia di medicina. »

La memoria del Cazalis è stata rinviata ad una Commissione. Speriamo che questa Commissione non si limiti a fare dei bei progetti di legge igienici, ma voglia anche esaminare quali furono le conseguenze dei sistemi adottati fino alla seconda metà di questo secolo in parecchi paesi per frenare legalmente il numero di matrimoni. Potrebbe darsi che a somiglianza delle antiche, le nuove norme volute dal Cazalis non producessero altro effetto all'infuori di aumentare il numero delle unioni libere e dei figli illegittimi a danno dei matrimoni legali.

Ciò, per quanto si riferisce alle norme di legge; il che non toglie la grande opportunità di agire sul senso morale delle popolazioni per diminuire spontaneamente il numero dei matrimoni dannosi alla razza.

La vita che si vive

Oggi, mentre nella serena quiete del mio studiolo stavo sonnolentemente meditando sulla influenza che un grosso piatto di tagliatelli al pomidoro può esercitare sulla vita che si vive, fui interrotto dalla visita di un grosso signore, il quale aveva bisogno di parlarmi per un « caso urgente ».

Svegliato da quella naturale curiosità che corre nel sangue di noi giornalisti, mi disposi ad ascoltarlo.

— Ecco di che cosa si tratta — mi disse. — Io mi trovo da alcuni giorni in un grave imbarazzo. Parecchi miei amici del Circolo e mia suocera stessa, bontà sua, mi hanno già parecchie volte invitato ad esporre il mio parere sulle gesta dei *boxers*, sui pravi istinti della imperatrice madre e sul concerto delle Potenze per reprimere l'insurrezione cinese. Ora io le confesso che di tutto questo pasticcio non capisco proprio niente. Ho sudato bensì sette camicie per mettermi al corrente degli avvenimenti, ma ahimè! mi è nata tale una confusione nel cervello, che ora ci vedo meno di prima.

— Bisognava leggere bene i giornali.

— L'ho fatto nei miei brevi momenti d'ozio. Poichè ella ha da sapere che sono molto occupato.

— Ah! lei è uomo d'affari?

— No, vivo di rendita, e in questi giorni sono molto affaccendato nel taglio dei « coupons ». Come vuole che io trovi il tempo di occuparmi della questione cinese? Se si trattasse di una questione francese, meno male: la Francia è vicina; ma la Cina, e con questo caldo!

— Cosicchè, dunque, lei desidererebbe?.....

— Desidererei che lei mi mettesse in quattro e quattr'otto, al corrente della cosa, tanto per non lasciare senza risposta coloro che mi interrogano.

— Ma ben volontieri, s'immagini. E' un affare di pochi minuti. Risaliamo anzitutto alle origini. L'attuale imperatrice vedova era una volta una semplice favorita dell'imperatore Hsien-Fung.

— Come ha detto? Hsien?.....

— Fung. Stia attento. Morto costui, ella venne nominata reggente del figlio, che fu poi l'imperatore Tung-Chi. Alla morte del figlio, essa innalzò al trono un nipote, Kwang-Shu; però, effettivamente, il potere fu sempre nelle mani della vecchia imperatrice Tsu-Tsi.....

— Saluto.

— Prego. Senonchè, poco a poco fra imperatore ed imperatrice nacquero dei malumori. L'imperatore, uomo moderno, voleva mettere nella China anche un po' di vermouth europeo; l'imperatrice invece non voleva, e gli diceva sempre: « Bada, Kwang-Shu, che tu fai una corbelleria. » Ma lui, testardo, pestava i piedi e gridava forte: « Faccio quello che mi pare e piace; sono ormai stufo di lasciarti portare i calzoni in casa. »

— E aveva ragione, mi pare.

— Non dico di no, ma l'imperatrice aveva la forza. Visto che il nipote minacciava di tenere per sè tutti i mandarini del palazzo imperiale, ella li fece..... *skorticare* dal carnefice, facendo poi sapere, tanto per salvare le apparenze, che erano morti di indigestione. In quanto all'imperatore, lo fece chiudere semplicemente in una camera, con la scusa che l'aria libera gli faceva male. Ma a questo punto intervengono le Potenze, le quali minacciano di sfondare la gran muraglia; e allora l'imperatrice che cosa fa? Fa sorgere i *boxers*, i quali si propongono di abolire gli usi europei, incominciando da quello di fare dei salami con la carne degli occidentali. Ed ecco che incendiano anzitutto la casa dei missionari di Pei-Tang-Chau.

— Ah! razza di Chau!

— Poi incendiano Pao-Ting-Fu, finchè sopraggiunge il generale Nieh. I *boxers* fuggono allora, gridando Kiau-Ciao.

— Ah! per salutare il generale.

— Ma no, Kiau-Ciao è una città. Giunta questa notizia a Pechino, l'imperatrice Tsu-Tsi si strappa i capelli, l'imperatore Kwang-Shu, vedendo la zia arrabbiata, ride a crepapelle, e chiama a raccolta i suoi fidi. Al suo appello accorrono Li-Hung-Chang e Ah-Lo-Teh, i quali predicano la guerra santa in nome di Confucio.

— Oh! e chi è costui?

— Confucio è il fondatore della religione di laggiù.

— Adesso capisco il perchè non capisco nulla; dove è mischiato Confucio non può nascere che una grande confu..... sione.

— Adesso io le ho detto tutto. Ella può tranquillamente andare a casa e ripeterlo a sua suocera.

— Oh! lo farò con molto piacere.

— E perchè?

— Perchè spero che si addormenterà almeno per sei settimane.

***

La penultima.

L'autore. — Ditemi schiettamente, non vi è qualcosa di originale nel mio manoscritto?

L'editore. — Sì, l'ortografia.

***

L'ultima.

Il maestro racconta agli allievi il fatto di Newton, che scoprì l'attrazione universale per una mela cadutagli sul naso. E conclude:

— Vedete da ciò quanto fosse l'ingegno del celebre uomo, e quali miracoli operi lo studio. Chè, se a tanto giunse Newton per essere stato colpito da una semplice mela, chi sa che cosa avrebbe mai scoperto se gli fosse caduto sulla testa l'albero intero!

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *K-morra-gia.*

Per oggi: *Logogrifo:*

4 — Solletica
4 — Illumina.
5 — Unisce.
5 — Conduce.
5 — Frutto.
8 — Uccellino.

Nel mandamento di Murazzano.

Nel mandamento di Murazzano ebbero luogo ieri le elezioni parziali nei Comuni di Marsaglia, Cigliè e Rocca Cigliè per il seggio di consigliere provinciale, essendo le votazioni del 2 aprile u. s. state annullate in detti Comuni.

Erano candidati l'avv. Tevegni ed il cav. Drochi, notaio a Vicoforte. L'esito della votazione di ieri fu il seguente: Tevegni voti 224; Drochi 36.

Rimane così eletto il Tevegni, che negli altri Comuni aveva già riportato 53 voti di maggioranza.

3600 candidati a un concorso.

10000 lavori esaminati.

Abbiamo da Roma, 16:

Lo scorso anno fu dal Governo bandito un concorso nelle poste e telegrafi per 250 posti di alunni. Al concorso presero parte ben 3600 giovani con licenza ginnasiale, tecnica, liceale, e qualcuno anche con laurea.

Di questi qualche centinaio fu espulso dalle sedi di esami per essere stato sorpreso a consultare libri. Poco più di 3000 furono quelli che terminarono il concorso.

Esso verteva sulle lingue italiana e francese, sull'aritmetica, sulla calligrafia, sulla geografia e sulla fisica.

A giudicare degli scritti fu nominata una Commissione di alti funzionari del Ministero e di professori chiesti al Ministero dell'istruzione pubblica. Questa Commissione, suddivisa in due Sotto-Commissioni, ha lavorato per oltre otto mesi: essa ha dovuto leggere circa 10 mila lavori.

Siccome i nomi dei concorrenti erano coperti da carta colorata, e l'un commissario non conosceva le votazioni degli altri, così il lavoro è stato addirittura improbo, avendo dovuto ogni esaminatore leggere ciascuno dei lavori dei concorrenti, per poter dare il proprio voto coscienzioso.

Nei giorni scorsi, terminato il lavoro di revisione dei temi, la Commissione, scartati tutti quelli che erano caduti anche in una sola materia, a norma del decreto reale, ha proceduto alla classificazione dei punti risultati idonei, poco più di 300.

Quelli tra questi che avevano i maggiori voti sono stati proposti per i 250 posti.

Il grave furto alla cassa militare a Gossolengo

Di questo grave furto avvenuto a Gossolengo (Piacenza), e di cui demmo notizia ieri l'altro, si hanno i seguenti particolari:

Un furiere del 10.o artiglieria, di stanza a Brescia, certo Mangioni, siciliano, era venuto col suo reggimento a Gossolengo, per le esercitazioni di tiro, il giorno 8 corrente.

Il 12 ripartiva per Brescia. Intanto l'ufficiale cassiere si accorgeva che dalla cassa del reggimento mancavano dodicimila lire; i sospetti caddero sul furiere partito.

Un ufficiale fu mandato subito a Brescia coll'incarico di mettere in chiaro la cosa e di procedere ad un'inchiesta.

Il furiere, appena arrivato a Brescia, era stato messo agli arresti per una mancanza compiuta.

Era appena giunto l'ufficiale, quando avvenne un fatto che non poteva a meno di impressionare ed aggravare i sospetti..... Il furiere prigioniero riesciva a svignarsela dal carcere, dandosi alla fuga. Inseguito, non potè essere raggiunto e non si potè rintracciarlo per quante ricerche si fossero compiute.

Fu poco dopo ordinata anche una perquisizione in casa del furiere, nella quale si trovarono gli abiti di tela che il militare aveva indossato prima in quartiere.

Ciò fa credere che egli sia riuscito a svignarsela vestito degli abiti borghesi.

Appena scoperto l'ammanco, il colonnello comandante il 10.o artiglieria informò della cosa la Procura di Piacenza.

Ieri l'altro a sera infatti si recarono a Gossolengo il giudice istruttore del Tribunale, avv. Borgazzata, con un cancelliere. Essi procedettero alla visita del luogo, interrogarono diversi militari, indagarono.

Furono di ritorno nella notte.

Ieri mattina poi sono partiti per Gossolengo parecchi carabinieri.

Ricattatori nel porto di New York.

Scrive l'*Araldo* di New York, in data 7:

« La Commissione d'inchiesta sull'Ufficio d'immigrazione di New York, dopo un lavoro di circa tre mesi, presentava al ministro del tesoro il suo rapporto — 2240 pagine a stampa — dal quale risulta l'evidenza del più « ignobile ricatto in parecchi dipartimenti, di brutalità verso i fanciulli, d'indegnità verso le donne, ed altri atti di simil genere, molti dei quali non possono esser pubblicati in alcun giornale. »

« Tali almeno le espressioni del rapporto. »

Leggete in quarta pagina

I drammi del Monte di Pietà.

Gli europei in Cina

Il signor R. Alt, che dimorò qualche tempo in Cina, e sulle cose cinesi scrisse e scrive spesso sui giornali, con minuta conoscenza dei luoghi, delle persone, dei costumi, pubblica ora sull'*Illustrazione Italiana* (n. del 17 giugno) — corredandolo di numerose e curiosissime fotografie da lui fatte in Cina — un articolo molto interessante sui *boxers* e sulle Missioni cattoliche in Cina. Ne desumiamo i seguenti cenni che i nostri assidui leggeranno certo con piacere.

Gli italiani a Pechino.

Presentemente vi sono diversi italiani nella capitale dell'impero. Anzitutto il marchese Giuseppe Salvago-Raggi, ministro residente, la sua signora marchesa Camilla Pallavicino, e il loro bambino, il piccolo Paris, di sette anni. Inoltre abbiamo in Legazione don Livio Gaetani, addetto, e uno scrivano, Menichiello.

Poi vi sono il signor Sabbione, romano, rappresentante del Peking-Syndicate, il signor Primo Benvenuti, rappresentante del Sindacato italiano, e il marchese Giacomo Pallavicino, cugino del marchese Salvago, rappresentante del Sindacato italo-belga, composto della Banca Manzi di Roma e del gruppo belga del Congo. Ignoro se l'altro rappresentante di questo Sindacato, ingegnere Rizzardi, milanese, si trovi attualmente nella capitale o sia partito per l'interno, come pure non so qual sorte sarà toccata all'ing. Liccaro, che ha compiuto con tanta intelligenza gli studi della ferrovia da Hankow a Pechino, e che al momento della mia partenza dalla Cina lasciai sul fiume Giallo.

Infine alcuni architetti, impresari di costruzioni ferroviarie, si erano spinti al sud di Paoting-fu, intenti ai lavori della linea, e un impiegato italiano, il signor De Luca, figlio dell'ex-ministro d'Italia in Cina, era entrato come allievo nelle dogane imperiali a Pechino. Questi sono tutti gli italiani che, per il momento, risiedono nella capitale dell'Impero Celeste, esposti, pur troppo, alle vicende dei presenti disordini.

I missionari.

Ho lasciato in disparte i missionari, poichè essi meritano un cenno speciale e sono i più esposti di tutti. Noi abbiamo presentemente in Cina dieci Vescovati. Cioè: nel *Shansi*, missione di francescani, vescovo Mr. Mocagatta; nel *Shantung*, missione di francescani, vescovo Mr. De Marchi; nel *Shensi*, missione di francescani, vescovo Mr. Pagnucci; nell'*Honan*, missione di preti delle missioni straniere di Milano, vescovo Mr. Scarella; pure nell'*Honan* questa missione ha un altro Vescovato, di cui è titolare Mr. Volonteri; poi viene la missione dell'*Hunan*, di cui è capo il vescovo Mr. Semprini, francescano, e la missione nell'*Hupeh*, di cui è vescovo Mr. Banci, pure francescano; altre due missioni di francescani sono stabilite nella stessa provincia dell'*Hupeh*, sotto la direzione di due vescovi francescani i monsignori Carlassare e Filippi. Infine la missione dei preti delle missioni straniere di Milano ha ancora un Vescovato nel *Kwang-tung*, di cui è titolare Mr. Timoleoni. Alcuni dei preti e dei frati che compongono queste missioni, sparse nell'interno, ai quattro punti cardinali dell'impero, sono pure italiani. E molte missioni di monache sono disseminate in tutta la Cina, nei luoghi più remoti e più selvaggi, dove per mesi e mesi mancano comunicazioni con l'interno, dove il servizio postale è fatto a piedi, o a dorso di mulo e di cammello, sicchè quelle povere creature vivono segregate dalla civiltà, all'oscuro di tutto quel che avviene, non pure in Europa, ma nello stesso Impero Celeste, liete se ogni tre o quattro mesi giunge loro qualche lettera della famiglia.....

Nei dintorni di Pechino, a Sha-la-eul, trovasi una monaca genovese; un'altra monaca ligure, una bella ragazza di 23 anni, è monaca alla missione del Pe-tang, di cui l'altro giorno i telegrammi, se veritieri, hanno annunciato la distruzione per mano dei ribelli.....

Tra i missionari — Il vescovo Favier.

Malgrado i pericoli sempre sospesi sul loro capo, i buoni missionari vivono tranquilli, contenti, operosi. Taluni di essi, e primo fra tutti il vescovo lazzarista monsignor Favier, hanno acquistato una certa influenza al palazzo imperiale. Questo degno emulo di monsignor Lavigerie è diventato un ausiliare prezioso del ministro di Francia e dell'espansione francese nell'Impero Celeste. E non ha nemmeno trascurato i propri affari, poichè è riuscito ad ottenere dagli imperatori che si sono succeduti durante la sua già lunga permanenza in Cina, molti lavori e parecchie donazioni di terreni e di danaro, riuscendo così a restaurare magnificamente la chiesa del San Salvatore, cattedrale di Pechino, col annesso convento.

Monsignor Favier, vescovo del Pe-tang, con il quale ho passato molte ore amene, è anche un collezionista fortunato. Egli possiede delle rarissime porcellane, dei bronzi antichi meravigliosi, delle tabacchiere cinesi in pietra dura d'una bellezza incomparabile. Uomo allegro e ciarliero, ha sempre un buon bicchiere di bordò per gli europei che vanno a salutarlo ed ai quali fa visitare con orgoglio la sua bella chiesa e il suo magnifico convento: è tutta l'opera sua, il frutto di quarant'anni di lotte, di pazienza, di coraggio e di fine diplomazia.

I missionari d'ogni religione vestono alla cinese e portano la coda. Parlano correntemente il cinese e alla domenica fanno la spiegazione del Vangelo ad una folla di molte centinaia di fedeli accorsi alla Messa. A Pechino esistono presentemente quattro chiese cattoliche; tutte le Missioni disseminate nell'interno posseggono delle chiese, che sono quasi sempre ampie e abbastanza ricche.

I missionari passano il loro tempo educando i fanciulli, ai quali insegnano a leggere e scrivere in francese e in inglese, e un mestiere; poi coltivano le terre del convento, fanno del vino, scrivono dei libri di storia e di archeologia, cui illustrano con fotografie e disegni.

Le suore.

Le suore educano le piccole cinesi nei lavori domestici, ricami, filatura e tessitura della seta, bucato, ecc., Le loro scuole sono sempre affollate e le piccine adorano le loro maestre, che le lavano, le vestono, dànno loro da mangiare e le trastullano nelle ore di ricreazione. Le fotografie che pubblico in questo numero mostrano la piccola allieva delle suore del Pe-tang e alcuni gruppi di cristiani che escono dalla chiesa del Nang-tan, di cui è vicario monsignor Daddosio, italiano.

Monache e padri sanno, venendo in Cina, che, a meno di una grave malattia incurabile, non ritorneranno mai più, mai più nella loro patria. Essi dicono che questa certezza rende loro più facile, se non l'oblio, almeno la rassegnazione. La prospettiva di ritornare in patria, di rivedere la famiglia ogni qualche anno, li renderebbe impazienti e distratti.

I missionari protestanti.

Moltissimi missionari — si contano a centinaia — appartengono alla religione protestante. Inglesi, americani soprattutto, tedeschi, svedesi, sono disseminati in tutta la Cina, con le loro mogli e numerosa prole. Taluni vivono alla cinese, altri hanno continuato a vestire all'europea e si son fatti costrurre delle palazzine; le Missioni protestanti più ricche posseggono delle scuole e degli ospedali. Qualche missionario, aiutato da mandarini potenti, ha fatto dei buoni affari, ottenendo delle concessioni di miniere e ferrovie.

Che avverrà?

Quale sarà la sorte di tutta questa brava gente, perduta in quell'immenso paese, circondata da una moltitudine abbietta, ingrata, feroce, che non crede a nulla, e i cui risvegli dall'antica viltà sono sempre terribili? E' facile comprendere che le vittime saranno parecchie, tutte quelle, cioè, che non hanno fatto in tempo a rifugiarsi nelle Legazioni o nei porti, dove il fermento è meno terribile, poichè i cinesi che negoziano con gli europei non si solleveranno e cercheranno, anzi, di mantenere l'ordine. Gli insegnamenti della religione non saranno di alcun effetto. I missionari mi han sempre detto che i cinesi abbracciano con indifferenza qualunque religione e non credono a nessuna. Si fanno cristiani perchè i padri e le suore dànno la minestra ai loro piccini, li allevano, li curano quando sono malati. Ma non è certamente fra i cristiani che i missionari troveranno protezione. Del resto, a quanto pare, questa volta i cinesi cristiani devono pensare a difendere sè stessi, poichè i *boxers* si scagliano anche contro di loro.

SPORT

Grandi corse al trotto.

(Secondo giorno — 17 giugno).

(Per telefono).

Nonostante la giornata calda, assisteva alle corse un pubblico numeroso. Il *pesage* si presentava più elegante che giorni scorsi. Ottimo il terreno ed animato il totalizzatore. Assisteva la principessa Laetitia in splendida toletta rosa. S. A. venne ossequiata al suo arrivo dal sindaco senatore Casana e dal presidente della Società, conte Cacherano di Bricherasio.

Ecco l'esito delle gare:

I. Premio Superga (allevamento). — L. 1000; vincere due prove.
1.o *Illustre* (1657), dello Stud. Milanese (Colombo);
2.o *Dandolo* (1723), di Giovanni Gerini, (Lamma);
3.o *Esia* (1685), di E. Tamberi (Tamberi).
Non piazzati: *Don Giovanni, Paliuto, Gildessa, Le Dernier.*

II. Premio Torino (internazionale). — L. 2000; vincere due prove.
1.o *Iveanca* (1606), di G. Lamma (Lamma);
2.o *Bismarck* (1608), di Domenico Mazza (Brunati);
3.o *Eusebio A.* (1609), del dott. A. De Filipi (E. Tamberi);
4.o *Charming Chimes* (1609) di M.r Fea (A. Tamberi).
Non piazzata: *Diana.*

III. Premio Casale (*handicap*). — L. 500; prova unica.
1.o *Le Dernier* (2443), di G. Lamma (N. N.);
2.o *Umani N.* (2445), dell'ing. G. Macerata (Gallo);
3.o *Favonia* (2413), di G. Lamma (Gallo).
Non piazzati: *Miss Rudy* e *Dier.*

Le corse terminano alle 18,30. Animato il ritorno, con diversi equipaggi e tiri a quattro. *v. g.*

Le corse al galoppo a San Siro.

(Terzo giorno — Domenica 17 giugno).

Ci telefonano da Milano, 17, ore 20,10:

Oggi si ebbe la terza giornata della seconda riunione al galoppo, che riuscì oltremodo interessante. Eccovi il dettaglio:

Match Particolare. — L. 500. Distanza metri 3000 circa.

Corrono *Semida* e *Cannobbio*. Giunse 1.o *Semida*, di T. Rook, montato da Marconi, per una lunghezza e mezzo; *Cannobbio*, di Simonetta, era montato dal proprietario.

Premio Piacenza (corsa a vendere). — Lire 1500, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 1000. (Pista dritta).
1.o *Conchita* (1000) (Chapman), del cavaliere A. Petrilli;
2.o *Vintage* (7000) (Lissmore), di T. Rook;
Seguono *Erminia* (2000), *Faccenna* (5000), *Fleur de Magdalena* (5000), *Marco* (3000), *Isafour* (3000), *Rolanda* (7000), *Santarelle* (7000), vinto per una incollatura; due lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Lonate (handicap discendente). — L. 2000, per cavalli di ogni paese nati nel 1897. Distanza metri 2000.
1.o *Espoir* (56) (Goddard), di sir Rhaland;
2.o *Georgys* (61 1/2) (Bartlett), della Razza Volta.
Seguono *Tenebreuse* (51), *Reine des Prés* (53), *Balmoral* (59 1/2), *Myosotis* (63), vinto per una testa; quattro lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Cerna (handicap ascendente). — L. 2000. Distanza m. 2000:
1.o *Montard* (54) (Hemming), del signor F. Tosio;
2.o *Tarantella* (63) (Bartlett), della Razza Volta.
Seguono *Adelina* (50 1/2), *Spartivento* (63), *Serpentina* (61).
Vinto per una lunghezza; 6 dal secondo al terzo.

Premio Bellagio. — L. 4000. Distanza metri 1000. (Pista dritta ed arrivo al secondo traguardo):
1.o *Augusta* (Chapman), di T. Rook;
2.o *Sidonia* (Jones), di B. D. T.
Seguono *Feringi*, *Lattuga*, *Expena*, vinto per tre lunghezze; due dal 2.o al 3.o.

Premio Cocconato (corsa a vendere, gentlemen-riders). — L. 1000. Distanza metri 1400.
1.o *Bersagliere* (F. Simonetta), di Simonetta Avogadro;
2.o *Amoulia* (A. Dall'Acqua), del marchese di Serramezzana. Segue *Striget*, vinto facilmente per sei lunghezze; cinque dal 2.o al 3.o.

Tiratori torinesi premiati a Pavia.

Nella gara di tiro a segno di Pavia, la Società di tiro a segno di Torino vinse il primo premio. Essa era rappresentata dai signori ingegnere Valerio, Vittonati, doctor Tirotti, avvocato C. Parato e Gierieri.

I tre primi premi di campionato furono poi vinti dall'ing. Valerio, Vittonati e dottor Tirotti.

Il Gran premio ciclistico di Parigi.

La batterie — Le vittorie italiane.

Telegrafano da Parigi, 17, sera, al *Corriere dello Sport (La Bicicletta)* di Milano:

Quest'anno erano in lizza 60 campioni di tutte le nazioni.

L'Italia era rappresentata da 8 campioni.

Nelle 8 batterie corse oggi, gli italiani figurarono primi in 4. Si piazzarono primi Tommaselli di Brescia, Binio di Genova, Conelli di Milano, Momo di Voghera. Gli altri italiani: Ferrari, Eros e Minozzi riuscirono secondi nella quarta, settima e ottava batteria.

Gli altri piazzati sono Meyers, Jenkins, Gascoyne e Seid.

Nell'edizione sera della *Stampa* di domenica i lettori troveranno l'esito decisivo della gran prova.

La gran corsa ciclistica nazionale Alessandria-Torino-Milano.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 21,40:

Oggi ebbe luogo la corsa nazionale di resistenza Alessandria-Torino-Novara-Milano, km. 288.

Inscritti 32, partenti 24.

1. Brusa Arturo di Padova, della Società ginnastica ciclistica « Este », in ore 8,30; 2. Montalbetti Pietro, del « Pedale » di Milano, in ore 8,30; 3. Arrigoni Luigi, in 8,45.

A questi ultimi due, ben quattro volte si bucarono le gomme.

Gare bocciofile per la « boccia d'onore ».

E. M. ci scrive da Rivoli, 17:

Iniziate dalla Società bocciofila rivolese, fondatrice benemerita dell'Unione bocciofila piemontese, si svolsero oggi, sull'ampia spianata del Castello, le gare per la conquista della « boccia d'onore », col concorso delle diverse Società di *sport* torinesi. Vinse il concorso la Società del Tiro a segno (sezione bocciofila), avendo a contendente la Società « Il Bogo ».

Formavano la terna vincitrice i signori: Laurenti Vittorio, Florio ing. Celestino e Bruno Cesare.

La festa sportiva si chiuse con un banchetto nelle sale di questo reale castello.

Non mancarono i brindisi, iniziati dal presidente della Società bocciofila rivolese, conte Luigi Nuvoli.

Arti e Scienze

Il Priorato di Dante

commemorato a Firenze.

La *Stefani* ci comunica da **Firenze**, 17:

Stamane si è celebrato nel salone dei Cinquecento il sesto centenario del priorato di Dante e della fondazione del palazzo Vecchio. Il salone era artisticamente decorato ed ornato di bandiere donate dai Comuni d'Italia al Comune di Firenze in occasione del centenario di Dante, nel 1865. Assistevano il prefetto, il sindaco, la Giunta ed il Consiglio comunale, molti sindaci dei Comuni della provincia e delle città vicine, tutte le Autorità civili e militari, notabilità, rappresentanze di Associazioni e numerosi invitati.

Il pubblico aveva libero accesso nella maggior parte del salone. Pronunciò un applaudito discorso commemorativo il prof. Isidoro Del Lungo. La città è animatissima. Gli antichi palazzi pubblici e privati espongono le antiche bandiere delle Corporazioni delle arti.

***

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Firenze, 17, ore 17,15:

Alla festa parteciparono circa 4000 persone. Nel centro del gran salone dei Cinquecento sventolava il vessillo di Roma e sotto questi quelli di Firenze e di Ravenna.

Erano presenti i presidenti della Società Dante Alighieri e della Società Dantesca Italiana, i senatori Villari e Torrigiani, la duchessa Di Sermoneta, numerosissimi soci delle Associazioni di letture dantesche, il generale Baldissera, D'Annunzio, il conte Rasponi, sindaco di Ravenna, ecc.

Telegrafarono il Conte di Torino, il ministro Baccelli, i sindaci di Milano, di Urbino, di Messina, di Palermo, di Pavia, ecc.

Il bellissimo discorso del prof. Del Lungo fu spesso acclamato.

La cerimonia terminò pochi minuti prima di mezzogiorno.

Al Priorato di Dante dedica il *Marzocco* un numero speciale, in cui viene riprodotto in parte il discorso di Isidoro Del Lungo, e si contengono scritti di Angelo Conti, dell'Orvieto e d'altri. Orazio Bacci, poi, vi riesuma i *Ricordi del Priorato di Dante*, che riferiamo in parte, rammaricandoci degno che anche questi abbiamo un'eco quelle feste fiorentine, tributate al Poeta primo e maggiore di nostra gente.

« Quello che noi ora diciamo *momento politico* — scrive il Bacci — era grave e periglioso, quando Dante fu squittinato Priore. Erano ben vivi i ricordi sanguinosi di quel Calendimaggio: in piazza Santa Trinità, fra i canti e le danze, era corso il sangue, per una zuffa dei Cerchi e dei Donati. Bonifazio VIII gettava la rete al dominio agognato della Toscana; e ai primi di Giugno una sua *longa manus*, il ricordato Matteo d'Acquasparta, veniva a Firenze a tessere la sua tela d'intrighi e di subdole pacificazioni. Dante, fresco tuttavia dagli onori della importante ambasciata a S. Gimignano, procedeva risoluto nella politica antibonifaziana; parteggiando anche lui quando necessità, anzi dovere, era divenuto il *parteggiare*; e prima e dopo il Priorato (per quello che concedeva l'agguagliatrice costituzione democratica) dovette pur essere non dirò in vista come Corso Donati o Lapo Saltarelli, ma notevole e notato; cioè, caro ad amici e consorti, destinato ai colpi di fiere, prossime vendette.

Intanto s'affollavano a Roma i pellegrini, allettati dai richiami della Bolla pontificia del 22 Febbraio, e recavano limosine al capisco, che in San Pietro due chierici non riparavano a *rastrellare*! Intanto nella città *partita* la gagliarda potenza del Comune Fiorentino voleva alzarsi il Palagio del Popolo solido e bello, e allargarsi, ai bisogni della crescente e operosa popolazione, la *cerchia antica*. »

Spettacoli di lunedì 18 giugno.

ALFIERI (Compagnia drammatica Reiter-Pasta), ore 21: *Ma lère* — L. 0 70.

GERBINO (Compagnia drammatica Reuzi-Gabbrielli), ore 20,45: *Il controllore dei vagoni letto; Fisiologia dei creditori; Histicolo Bistioli* (Serata brillante Butera) — L. 0 60.

BALBO (Compagnia d'operette Augusto Angelini) ore 20,45: *Tolè* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Comp. Piemontese Gemelli-Benelli), ore 20,45: *La fomna d'ieli* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

Borgo Vanchiglia. Oggi, alle 16,30, tre grandi partite. *Corso Re Umberto* (Crocetta). — Oggi, alle 16,30: 1ª *Partita*: *rossi*: Fassi-Lazzeri-Derardi; *azzurri*: Sedi-Bussoni-Ziotti; 2ª *Part.*: *rossi*: Derardi-Mazzoni-Lazzeri; *azz.*: Sedi-Banchini-Ziotti; 3ª *Part.*: *rossi*: Gabri-Banchini-Lazzeri; *azz.*: Franchi-Saguone-Bussoni.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(6)

CONTRASTI D'AMORE

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

Ancora un po' selvaggio in quel momento, Enrico aveva seguita la raccomandazione dello zio, ma senza entusiasmo. Però, avendo trovato in casa Chabran l'accoglienza la più cordiale, si ritornò con piacere, e ben presto ci ritornò con premura..... Un giorno poi si accorse che quelle visite, che ai Chabran non spiacevano, a lui erano divenute indispensabili.

Ormai la signora Dajincourt poteva battagliare! I colpi andrebbero al vento! Il cuore di suo figlio era preso, e preso precisamente da chi ella non avrebbe voluto.....

Enrico non aveva cercato di nascondere la sua inclinazione; subito, al contrario, egli aveva scelto lealmente sua madre come confidente, benchè prevedesse bene la cattiva accoglienza che ella farebbe alla confidenza.

Per caso strano, la vecchia signora non andò in collera. Molto calma, ella domandò tempo di prendere informazioni, di riflettere prima di rispondere.

Quella risposta, Enrico l'aspettava ancora quattro mesi dopo..... e tuttavia la signora Dajincourt, da gran tempo, aveva presa la sua decisione.

Certamente, e tutto t[illegible]iderato, quella signorina Luciana Chabr[illegible]nchè figlia di un semplice industriale, ne[illegible] era sembrato un partito da disprezzare, [illegible] la sua dote era vistosa; ma ella veniva a contrariare progetti piamente carezzati, e ciò bastava a farla mal vedere.

Dio sa tuttavia se Luciana s'era adoperata con tutta l'anima per ottenere un risultato differente, e di quante premure e di quante gentilezze ella aveva colmato la vecchia signora ogni qualvolta aveva avuto occasione d'incontrarla!..... Ma la cattiva impressione restava; e le impressioni, nella signora Dajincourt, non si scancellavano rapidamente.

Se ancora, durante quei lunghi mesi d'interminabile silenzio, ella si fosse accontentata di rimanersene indifferente! Ma no; in luogo di favorire l'amore di suo figlio per Luciana, ella s'era adoperata per porre ostacolo al matrimonio; aveva cercato di spingere il fratello di Sofia, Alfredo Nestalas, a far la corte alla signorina Chabran.

Poi, fiera della sua opera, convinta d'aver lavorato allo scopo d'assicurar la felicità del suo Enrico, s'era decisa ad aspettar gli avvenimenti, colla coscienza tranquilla del dovere compiuto.

Le cose erano a tal punto quando era stato annunziato, pel 27 dicembre, il ballo alla Prefettura.

Enrico, che sperava di poter avere in quella circostanza, un colloquio intimo con Luciana, aveva voluto aver prima una spiegazione colla madre.

In seguito a quella spiegazione, che l'aveva contrariata e imbarazzata molto, la signora Dajincourt aveva promesso di parlar direttamente coi genitori della fanciulla, in luogo di far loro parlare da un'amica delle due famiglie, come ella aveva già fatto, e, perlomeno, come aveva detto d'aver fatto.

Il risultato negativo del colloquio dei due giovani era una prova quasi certa che quella promessa non era stata mantenuta.

Enrico ne concepì contro sua madre un vivo risentimento, cui non potè far a meno di lasciar scorgere l'indomani del ballo.

— Che cosa avrà ancora? — disse, sospirando, la vecchia signora, ostinandosi a non voler comprendere la vera cagione del malumore di suo figlio.

E, senza accorgersi che aggiungeva ai suoi torti un'imprudenza, ella tentò una diversione.

— Vai, giovedì, a Sarabarèges per la caccia? — domandò.

Poco mancò che questa volta Enrico non le rispondesse duramente. Si contenne tuttavia, e, reprimendo a stento un gesto d'impazienza, rispose:

— Sì, ci andrò; Alfredo ha tanto insistito.....

— E' naturalissimo. Non so perchè, del resto, tu ti sia fatto pregare..... Dici che non hai guari distrazioni, e quando te ne offrono non esiti ad accettarle.

— Sì, mito, — riprese il giovane. — Ma avrei dovuto non esitare a rifiutare.....

— Ma perchè?.....

— Oh! basta, te ne prego.....

— Bene! Bene! Non parlo più.

Si separarono senz'altro. . . . . . .

. . . .

— Ah! mio caro Dajincourt, come vi ringrazio d'aver mantenuta la vostra promessa!

Era il conte di Nestalas che dava così il benvenuto ad Enrico Dajincourt, il quale giungeva dal gran viale, nella vettura che lo aveva preso alla stazione.

Il giovane scese di carrozza e strinse la mano al vecchio gentiluomo, con premura, ma senza apparenza di cordialità eccessiva. Quel vecchio era un così buon uomo, che non si poteva aver rancore con lui. Dei tre abitanti di Sarabarèges egli era certamente il solo simpatico.

— E come va, dall'altro giorno? — domandò egli. — La vostra signora madre?

— Sta bene, grazie..... La signorina Sofia?

— Benissimo..... eccola, per l'appunto.

La fanciulla s'inoltrava, abbigliata d'un costume da caccia di velluto bigio; un cappello di feltro nero era civettuolmente posato sui suoi magnifici capelli castani raccolti in trecce e appuntati alti sulla nuca.

Era quasi bella, benchè non lo fosse guari, con quel costume che vestiva bene la sua snella figurina, che addolciva il colore troppo caldo del suo viso e faceva risaltare la tinta della sua capigliatura.

Enrico la guardò con compiacenza e la buona impressione che ne ricevè gli fece perdonare il complimento agro-dolce col quale ella lo accolse.

Venne poi Alfredo con due suoi amici del Circolo e un'altra cacciatrice, la signorina Elena di Richebonne, un'amica di Sofia.

E subito, fatte le presentazioni, la conversazione divenne generale, rumorosa, atta a distrarre Dajincourt, a suo malgrado, dal malumore che serbava contro se stesso per aver avuto la debolezza di accettare quell'invito.

Erano entrati nel castello. Una colazione fredda, di circostanza, era preparata. A tavola, naturalmente, si cominciò per parlar di caccia. Nelle discussioni era sempre Sofia che appianava tutte le difficoltà. Si sentiva che quella fanciulla volontaria era l'anima di tutti, che era lei che dirigeva la casa.

— Ascoltate, cari amici, tutto ciò che dite è inutile, perchè non si tratta di dar la caccia ad un cervo..... Io credo che ci divertiremo, che vi divertirete..... Ho fatto del mio meglio..... i viottoli sono eccellenti..... la selvaggina non manca, tanto più che potremo inseguirla nei boschi dello Stato..... Il signor Dajincourt ci garantirà da ogni noia delle guardie..... non è qui per nulla.....

— Grazie tante, signorina.

— Oh! senza rancore.

L'epigramma fece tutti alquanto imbarazzati; vi fu qualche istante di silenzio, poi la conversazione fu ripresa sulle prossime corse per seguire negli ultimi pettegolezzi di Lesparre e finire colla politica.

Sofia, benchè non avesse ancora avuto tempo quel mattino di leggere i giornali, era al corrente di tutto, sapeva tutto, dava il suo giudizio su tutte le questioni.

— Lo scandalo provocato dalla fuga della bella signora F..... col tenente D..... Peuh! un volgare fatto di cronaca, una di quelle storie banali che si veggono tutti i giorni..... gente da nulla, del resto..... Il Ministero attuale? un vero arlecchino..... composto del rifiuto di tutti i gruppi..... non ha quindici giorni di vita.....

Il matrimonio ebbe la sua volta; ella dichiarò che nessuno dovrebbe maritarsi per amore.....

— Ebbene, permettetemi d'approvarvi — disse timidamente Enrico, l'essere il più fatto, pel suo carattere dolce e affettuoso, pel matrimonio d'amore.

Sofia dette una risata.

— Voi, signor Dajincourt, — esclamò ella, — è una dichiarazione di principio o un'impressione personale?

— Oh! — replicò Enrico — la nostra filosofia non fa tanta distinzione; in questo senso che essa non accetta quasi delle teorie generali che non s'appoggino su opinioni proprie, che non s'applichino a fatti di cui siamo stati attori, testimoni..... e vittime.

— Non mi avete compresa, — riprese la signorina di Nestalas, — o io mi sono male espressa. Avrei dovuto dire: con qual diritto parlate così, voi?

— Ma col diritto che ha ogni uomo in età.....

— Ah! la vostra età?.....

(Continua).

Dante fu dei Bianchi, come si chiamò nella fazione Guelfa quella parte che accoglieva il fiore degl'intelligenti e degli onesti. Ei s'era ascritto alle Arti, subito dopo la Riforma del 6 Luglio 1295, perchè non negò mai e, anzi, piegò ai nuovi ordinamenti popolareggianti, il vigore giovanile del suo consiglio e della sua opera di cittadino grande. Ma Dante era, più che il bianco o il nero; più che priore o savio, era omai quegli che poetava ispirato da amore; era l'iniziatore del *dolce stil nuovo*; e a lui guardavano i rimatori più eletti, a lui le giovani donne, che aspettavano il cantico ch'egli avrebbe sciolto eterno in lode di Beatrice.

Che fece, che operò Dante Priore? La vigilia del San Giovanni fu attristata per nuove risse. Il mite sole di quella primavera s'era già oscurato sulle stragi fratricide, e, per nuove stragi, s'ottenebrava anche il nitido cielo dell'estate luminosa. Dante decretò cogli altri, dopo quelle risse, il confino dei capiparte, e tra questi del suo *primo amico* Guido Cavalcanti, che, dall'esiglio di Sarzana e infermo, sospirava:

Perch'io no spero di tornar giammai
Ballatetta, in Toscana,
Va' tu leggera e piana
Dritt'a la donna mia,
Che per sua cortesia
Ti farà molto onore.

A' nuovi Priori toccò richiamare in patria il *disdegnoso* Guido, che, vinto dal male, poco dopo morì, e il 29 di Agosto era seppellito in Santa Reparata. Dante fu di nuovo dei Savi per l'elezione dei Priori il 14 aprile 1301; dal 28 aprile, soprastante ad un lavoro stradale, di interesse militare e politico; risedè nel *Consiglio de' Cento* dall'Aprile al Settembre di quell'anno; andò ambasciatore a Roma. Poi esule. La preponderanza politica dei Neri con Bonifazio, sempre più si affermava: il Papa aveva trovato in Carlo di Valois lo strumento dell'ira sua, il vendicatore, l'oppressore; e, tra il seguito di Carlo di Valois, entrava in Firenze messer Cante de' Gabrielli da Gubbio. Venne perciò la condanna iniqua, aggravata sino alla condanna di morte, per Dante e per gli altri, che con lui, senza denunzie, senza processo, si designarono *barattieri*. Erano stati veramente *infausti comizi*, com'ei li chiamò, quelli del suo Priorato; ma non si prostrò l'animo dell'esule magnanimo, del più grande figliuolo di Fiorenza, che alle calunnie e alle condanne avrebbe risposto colla *Divina Commedia*.

La IV Esposizione di Venezia.

La città di Venezia ha bandito la sua IV Esposizione Internazionale d'Arte, che avrà luogo dal 22 aprile al 31 ottobre 1901. Essa accoglierà liberamente le manifestazioni più originali del genio forestiero, ma intende che il genio italiano possa esservi rappresentato in tutte le varietà delle sue tendenze e delle sue forme.

Ecco le norme della Mostra:

Le opere italiane saranno disposte in gruppi regionali;

Sarà determinato il limite massimo di spazio disponibile per ogni gruppo;

Le opere delle varie regioni verranno scelte da Giurie, composte di membri nominati parte dagli artisti espositori, parte dalla Presidenza dell'Esposizione;

Il mandato delle Giurie sarà disciplinato da apposite norme regolamentari;

Nei singoli gruppi la Presidenza potrà ammettere qualche opera già nota, purchè di valore eccezionale e non mai esposta nella nostra città.

Così tutte le floriture artistiche paesane avranno modo di partecipare degnamente alla Mostra e ogni regione potrà presentarvisi coi suoi caratteri nativi, talmente radicati nella storia e nelle condizioni locali che l'unità crescente dello spirito moderno non ha potuto peranco distruggerli.

La Presidenza esorta gli artisti a prepararsi strenuamente a questa gara, dove essi potranno raccogliere onore per sè e procurarne al Paese nostro, dinanzi al pubblico più largo e più cosmopolitico che abbia frequentato i convegni d'arte tenuti finora in Italia.

Politeama Gerbino. — Questa sera, lunedì, avrà luogo a questo teatro la beneficiata dell'attore signor Filippo Butera, col *Controllore dei vagoni-letto*, e con un monologo.

Martedì, poi, si darà *Terra Baixa*, dramma di Guimerà, rappresentato già a Torino dalla insigne attrice spagnuola Maria Guerrero. Ma la Guerrero lo rappresentò nella lingua nativa, e quindi *Terra Bassa*, dramma apprezzatissimo in Ispagna, è per noi una novità completa.

« Ma bru n. » — La prima rappresentazione di questa commedia brillante, nuova per noi, avrà luogo questa sera, lunedì, al teatro Alfieri.

Aggiudicazione dei premi Balbo, Bricco e Martini. — Il Ministero della P. I. con R. Decreto 14 corrente, ha conferito il primo premio Balbo, di L. 336 50, al signor Borelli Vincenzo, del terzo anno di scienze naturali; il secondo premio, di eguale somma, allo studente Negretti Felice, del terzo anno di giurisprudenza.

Ha conferito il primo premio Bricco e Martini (L. 200) a Severi Bonaccorso, studente del quarto anno di scienze matematiche; il secondo premio, pure di L. 200, a Morandi Egidio, studente del secondo anno di medicina, ed il terzo premio, anche di 200 lire, a Barbano Orsola, studentessa del primo anno di lettere.

Il Ministero ha autorizzato poi il Rettorato dell'Università di Torino a rendere la menzione onorevole a tutti gli altri concorrenti che hanno ottenuto un voto medio superiore ai 9/10 del massimo.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

L'Opera d'assistenza per gli emigranti.

E' stato pubblicato dal Consiglio centrale dell'Opera un numero unico, il quale contiene interessantissime notizie intorno ai bisogni dei nostri emigranti temporanei all'estero, ed a ciò che l'Opera intende di fare ed ha già fatto per raggiungere il suo intento.

Le offerte raccolte superano già in tutta Italia le 50 mila lire, e si spera di aumentare in breve la somma grazie alle offerte nuove che potranno essere inviate direttamente a mons. Bonomelli a Bologna, oppure ai Comitati locali. I cooperatori e le cooperatrici superano già i 200; parecchi cooperatori sono già partiti per ispezionare i maggiori centri dell'emigrazione italiana, come il Sempione, il Lussemburgo ed il Belgio. Altri visiteranno la Francia, l'Inghilterra, la Svizzera, la Germania nei mesi prossimi.

Qui a Torino sarà nell'estate aperto un istituto di sacerdoti che vogliono dedicarsi all'assistenza degli emigranti in Europa. Frattanto alcuni sacerdoti sperimentati sono già partiti, a spese dell'Opera, per la Svizzera e per il Baden ad assistere i nostri operai sotto la direzione dei benemeriti Werthmann e Fei.

Una missione è già stata aperta all'Albula, dove vi sono grossi nuclei di operai italiani (2000) quasi abbandonati, ed a Saint-Moritz, dove c'è una ferrovia in costruzione.

Si stanno frattanto cercando i terreni per la costruzione di adatti edifici per i Segretariati operai, e si comincia nella Svizzera a Ginevra, e nel Baden a Friburgo.

Il numero unico — che si trova dai librai e si può avere in Torino dal prof. Schiapparelli, Museo egizio, e nelle altre città presso i rispettivi Comitati — è adornato da uno splendido discorso del senatore Fogazzaro e dalla conferenza tenuta a Torino da mons. Bonomelli.

Arrivi e partenze. — Gli onorevoli Morgari e Battelli arrivarono ieri da Roma, e ripartirono per Roma alle 20,15.

Per la capitale partirono pure il ministro conte Di Sambuy ed il neo-senatore Chiesa.

Premiazione scolastica. — L'annuale festa di premiazione degli allievi della scuola popolare festiva istituita dalla Società Archimede, ebbe luogo ieri, alle 15, nel teatro Torinese, nel corso Regina Margherita.

Vi assistevano, come sempre, una folla numerosissima d'invitati, la cui presenza è la più eloquente dimostrazione della larga popolarità di cui gode questa simpatica e benemerita istituzione.

Nelle poltrone d'onore sedevano: il commendatore Cattaneo, in rappresentanza del sindaco, il cav. Rognone, rappresentante la Camera di commercio, l'ispettore delle scuole, cav. Montù, altri insegnanti e maestre, i rappresentanti di parecchi Sodalizi operai, e nello sfondo i membri della Società corale l'*Armonia* (diretta dal maestro Bartolomeo Maugeri), la quale, con la Banda della Società sott'ufficiali, caporali e soldati (diretta dal maestro Nolè), eseguì separatamente, negli intermezzi delle premiazioni, alcuni cori e pezzi musicali.

Dei discorsi notiamo quelli dell'ing. Giovanni Thermignon, direttore della scuola, il quale fece rilevare che in quest'anno gli allievi sono, fra maschi e femmine, ben 2208; e del commendatore Cattaneo, il quale, in nome del sindaco, espresse la più alta ammirazione per i benemeriti insegnanti, che con tanta abnegazione impartiscono, gratuitamente, fra le classi popolari, tanti tesori di utili insegnamenti.

Il « bis » del saggio di ginnastica. — Il *bis* del saggio ginnastico di giovedì scorso ebbe luogo ieri nel « Campo dei giuochi », e riuscì un nuovo successo di ammirazione e di applausi per i bravi piccini delle nostre scuole elementari, convertiti dai loro pazienti maestri in tanti ginnasti svelti, attenti e disciplinati.

Con quello d'oggi, le feste ginnastiche per quest'anno sono finite, dovendo ora i piccini attendere agli studi preparatori degli imminenti esami.

Una festa sociale. — L'Associazione di M. S. fra militari reduci d'Africa festeggiò ieri il quinto anniversario di sua prospera vita con un banchetto che ebbe luogo in Valsalice (villa Pastore, 104), e al quale presero parte una cinquantina circa di soci e varie signore.

In fin di tavola il presidente signor Donatoni lesse le numerose adesioni, fra cui quella del sindaco senatore Casana, il padre del generale Arimondi ed altri. Parlò poscia il signor Lavè.

La festa si protrasse fino a sera.

Ancora per le disgrazie tranviarie. — Le disgrazie tranviarie di questi giorni ci hanno valso molte lettere di assidui. Tutte reclamano la chiusura della piattaforma anteriore, replicando a ciò che disse il sindaco in Consiglio comunale. Varie lettere propugnano il sistema delle fermate fisse, con le quali si eviterebbero i casi come quello del Mainero alla barriera di Casale: poichè è un fatto che ora, scendendo da un carrozzone ed attraversando dietro di esso il binario, difficilmente si può avvertire il sopraggiungere d'un altro carrozzone sull'altro binario, in senso opposto, poichè una tranvia maschera l'altra, allorquando si incrociano. Un assiduo, il cav. Preceruti, chiede che, almeno, si diminuisca la velocità dei carrozzoni al loro incontrarsi.

L'ing. Morgando propugna l'adozione di un sistema speciale di salvagente.

« Ogni vettura — egli scrive — potrebbe essere munita di un salvagente da ambe le parti, sotto le due piattaforme, e fatto in modo che sia spostabile a mezzo di vite a pressione elastica a scatto, talchè quando il manovratore trovasi di fronte ad un caso d'investimento, possa far scendere d'un tratto, istantaneamente, l'apparecchio a colisse di difesa sino al livello del suolo, e la persona che disgraziatamente cadesse sopra il binario non potrà nemmeno andar sotto la vettura.

« Tale apparecchio di azione istantanea potrà essere manovrato contemporaneamente alla manovra del freno d'arresto della vettura.

« Nello stato normale l'apparecchio rimarrà fisso distando da terra da 5 a 10 centimetri di altezza, non ostacolando la rotabilità delle vetture anche su strade un po' ondulate.

« Il sistema di salvagente, quale è applicato e fatto attualmente davanti alle ruote, non impedisce l'investimento, e lo provano le disgrazie che quasi ogni giorno registriamo a Torino, Milano, Genova, ecc. »

Nell'attesa che maturi la questione delle fermate fisse, si potrebbe adottare la chiusura della piattaforma anteriore; e, sopratutto, proibire rigorosamente le velocità veramente eccessive a cui sono spinti talvolta i carrozzoni, con pericolo sempre grave, e ancora maggiore, poi, quando vi sia la giardiniera di rimorchio, più difficile ad arrestare.

Si vietano le velocità esagerate agli automobili, alle biciclette, a tutti i veicoli in genere: e perchè le si devono consentire alle vetture tranviarie, che talora vediamo passare precipitosamente per i nostri corsi, vere.... vetture-fantasma?

Da parte del pubblico, poi, un po' più d'attenzione: e la persuasione che per i viandanti ci sono i marciapiedi, mentre sui binari spira aria cattiva.

Ancora una grave disgrazia in causa della piattaforma anteriore. — Stamane, alle ore 6,45, il giovane compositore quindicenne Campani Giovanni volle imprudentemente salire sopra la piattaforma anteriore di un carrozzone tranviario che passava per il corso Regina Margherita senza farlo fermare.

Disgraziatamente, scivolato dalla predella, cadde a terra ed una ruota del carrozzone gli passò sul piede sinistro, fratturandoglielo orribilmente.

Due operai lo rialzarono e lo trasportarono alla farmacia Ghiglia, poscia una guardia municipale con vettura lo condusse al San Giovanni, dove fu ricoverato.

I medici dichiararono che gli si dovrà amputare il piede.

Il ferito e gli astanti concordemente affermano che il conduttore non ha colpa alcuna: ciò malgrado questi, dopo avvenuto il fatto, abbandonò il servizio e fuggì.

Come si vede, ancora una disgrazia grave avvenuta in causa della piattaforma anteriore. Se, almeno, queste dolorose lezioni valessero a persuadere l'Autorità municipale e la Direzione delle tranvie a chiudere tale piattaforma! Chiusa ne pensi e dica l'egregio nostro sindaco, è una cosa attuabile, facile (come ci insegnano Milano e Roma) e che salverebbe l'incolumità di tante persone. Speriamo che la questione sia risollevata in Consiglio e risoluta una buona volta per il bene di tutti!

Un fanciullo vittima del bagno. — Iersera il quattordicenne Pralotti Alessandro, scultore in legno, abitante in via Sant'Anselmo, N. 1, due suoi fratelli Adolfo ed Enrico, rispettivamente d'anni 13 e 9, e certo Bono Renato, d'anni 13, abitante nella stessa via al N. 2, si recavano in regione Millefonti per prendere un bagno.

Giunti presso lo stabilimento dell'acqua potabile, malgrado l'opposizione dei fratelli, l'Alessandro si spogliò e scese nell'acqua del fiume Po, dove misura l'altezza di oltre un metro ed è assai rapida, e venne tosto dalla corrente trasportato per circa venti metri; quindi scomparve.

Accorsero dalla sponda opposta in una sinta con barca alcuni individui, ma stante l'acqua torbida le ricerche riuscirono vane.

Ai fratelli non restarono altro che gl'indumenti del povero ragazzo, che portarono ai desolati genitori.

Si era buttato in Po. — Ieri, verso le ore 12,30, un individuo dell'apparente età di anni 30, con barba nera, vestito da operaio (giacca e panciotto di panno nero, pantaloni a righe chiare), allo scopo di suicidarsi, dalla sponda sinistra del fiume Po, a valle della diga del canale Michelotti, si gettò nell'acqua, in quel punto alta due metri circa.

Venne tosto travolto dalla corrente e trasportato per una cinquantina di metri, quando certo Arione Domenico, d'anni 20, operaio lattoniere, avendolo scorto, si spogliò rapidamente, si gettò nell'acqua ed a nuoto, dopo un percorso di altri 50 metri, riescì ad afferrare il sommerso ed a trascinarlo a riva, dove, aiutato da certi Gazzellino e Agnello, lo trasse sulla strada d'alzaggio.

Il disgraziato era privo di sensi.

Due agenti municipali, informati del fatto, accorsero sul luogo, e, aiutati dall'Agnello, praticarono efficacemente all'infelice la respirazione artificiale per mezz'ora circa, riuscendo a richiamarlo in vita, dopo di che lo condussero in vettura all'ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato e dichiarato fuori pericolo. Si chiama Garoppo Carlo, ed ha 31 anni.

Vino, risse e ferimenti domenicali. — Nelle decorse 24 ore, il troppo vino tracannato, le risse ed i relativi ferimenti furono abbondanti e molti furono coloro che dovettero recarsi dal medico di guardia al Municipio od al San Giovanni.

Ecco il sommario elenco:

Girardo Oreste, d'anni 31, bracciante, avente tre ferite di coltello in diverse parti del corpo, che disse infertegli dalla propria moglie per motivi di gelosia.

Schenardi Matteo, ferito di coltello in seguito a rissa con una brigata di operai a Cavoretto.

Verducco Paola, d'anni 30, ferita piuttosto gravemente al capo da un bicchiere lanciatole dal proprio marito in un'osteria di via Ponte Mosca.

Paglia Angelo, d'anni 44, fabbro-ferraio, ferito al labbro superiore mediante corpo contundente in seguito a diverbio con l'affittavolo della casa dove abita.

Baggio Giovanni, d'anni 29, meccanico, ferito alla coscia sinistra con una coltellata, riportata in rissa in via Pallamaglio.

Varaglio Francesco, bracciante, con una ferita al capo, prodotta da arma da taglio, riportata anch'egli in rissa in corso Regina Margherita.

I feritori però di quest'ultimo vennero poco dopo arrestati. Essi sono certi Saroglia Michele, d'anni 23, e Giaretto Carlo, d'anni 25.

« Dura lex, sed lex ». — Ieri sera il carrettiere Savio Domenico, d'anni 22, abitante in corso Regina Margherita, invece di recarsi a dormire in casa sua, pensò bene di dormire all'aperto. Toltasi la giacca, l'adattò come guanciale sopra una panca in detto corso, e quivi adagiatosi, s'addormentò tranquillamente e profondamente. Ciò diede occasione ai soliti ignoti, così detti *bateurs d'j mort*, di spogliarlo di quanto aveva di meglio indosso, cioè dell'orologio d'argento, d'una pipa di schiuma, di quattro lire in rame, e, tanto per compiere l'opera, i bricconi gli tolsero di sotto il capo la giacca e se la appropriarono col resto del bottino.

Attenzione ai bambini! — Verso le ore 15 di ieri, il ragazzo Abbo Costanzo, d'anni 8, trastullandosi sulla sponda del canale Martinetto, alla Barriera di Lanzo, mise un piede in fallo e cadde nel canale stesso, in un punto in cui l'acqua è profonda metri 1,50 circa, ma quasi ferma.

Alle grida di un compagno del caduto, accorse un certo Perone Giuseppe, d'anni 36, il quale, stando sulla riva, porse la mano al sommerso e lo trasse fuori dell'acqua.

Il sommerso venne poi soccorso da una guardia daziaria di detta Barriera, e poscia, incolume, restituito ai suoi parenti.

— Verso le ore 15, di ieri sul corso Massimo d'Azeglio, la ragazzina Venezia Quinta, d'anni 5, essendo abbandonata a se stessa, attraversò improvvisamente il binario della tranvia della S. A. I., proprio nel momento che, proveniente dal corso Vittorio Emanuele e diretto al cavalcavia, giungeva un carrozzone tranviario, guidato dal conduttore Valla Francesco.

Il bravo conduttore, vista l'imminenza del pericolo, usando il freno elettrico, fermò quasi di botto il carrozzone, dimodochè la piccina, malgrado sia stata investita e rimasta sotto la piattaforma anteriore, non fu toccata dalle ruote.

Due astanti sollevarono la piccina e la portarono dalla madre, in via Silvio Pellico, N. 28, dove poco dopo la visitava il dottor Grassi, che le riscontrò escoriazioni e contusioni in diverse parti del corpo, guaribili in sei giorni.

STATO CIVILE. — Torino, 17 giugno 1900.

NASCITE: 37, cioè maschi 15, femmine 22.

MATRIMONI: Berlinghieri Daniele con Penna Clementina — Cravero Pietro con Bisacutis Maria — Leone Pietro con Jussi Caterina — Schierano Alessandro con Carpegna Felicita vedova Borello — Vattrè Ferdinando con Rampone Luigia detta Linda — Zoppis Michele con Puntia Teresa.

MORTI: Della Rocca Caterina n. Della Rocca, d'anni 53, di Saulrè, sarta, corso Vittorio Emanuele, 50.
Peratto Carlo, id. 36, guardia notturna, via Viotti, 5.
Bertotti Paolo, id. 24, di Torino, fabbro-ferraio, via Cottolengo, 15.
Cuniberti cav. Michelangelo, id. 58, di Torino, ingegnere-capo del Genio civile, via Piana, 11.
Perrone Angela n. Gazzetta, id. 52, di Trofarello, casalinga, via Ponte Mosca, 32.
Minaglio suor Carolina, id. 35, di Torino, religiosa.
Più 8 minori d'anni sei.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 12, negli ospedali 2, non residenti in questo Comune 3.

Ancora il furto di pietre preziose a Napoli.

4000 telegrammi per trovare il ladro.

Abbiamo da Napoli, 17:

Il lavoro febbrile della Questura non è cessato un sol momento, e l'ispettore della polizia giudiziaria, cav. Carmarino, dirige personalmente il servizio investigativo. Si ha quindi speranza che tra breve il Mengozzi Eduardo, segretario dell'*Hôtel de Genève*, che si appropriò L. 245,000 di pietre preziose, possa esser assicurato alla giustizia.

Dal complesso dei fatti, appare evidente che il Mengozzi doveva da parecchio meditare un colpo. Dati i suoi precedenti, già riferiti, il Mengozzi cominciava ad accorgersi che la carica di fiducia concessagli dai signori Isotta diveniva per lui insostenibile, poichè da un momento all'altro poteva essere riconosciuto per quel che era, un truffatore già condannato varie volte.

Anche ieri furono fatte attivissime ricerche per trovare il vetturino che avrebbe trasportato il Mengozzi in una località da lui designata, ma non si riuscì a rintracciarlo.

Alla stazione ferroviaria furono interrogati tutti gli impiegati addetti alla distribuzione dei biglietti ed al controllo, per sapere se avessero visto un individuo i cui connotati corrispondessero a quelli del ladro.

Ma non vi fu alcuno delle persone interrogate che avesse potuto fornire qualche indizio. Le visite a bordo dei piroscafi in partenza continuarono ieri con più solerzia.

Si ritiene peraltro che il Mengozzi sia nascosto in Napoli, aspettando il momento propizio per poter fuggire.

I signori Isotta, proprietari dell'albergo, hanno inviato a tutti gli scali marittimi d'Italia persone di loro fiducia e che conoscono perfettamente il Mengozzi, allo scopo di facilitare le investigazioni della Pubblica Sicurezza. Gli stessi signori Isotta hanno spedito ben *quattromila telegrammi* a tutti i loro corrispondenti ed amici d'Europa e delle Americhe, pregandoli di coadiuvarli nelle ricerche.

Ieri si disse che i signori Isotta avevano posto una taglia di 10,000 lire alla persona che riuscisse ad arrestare il ladro.

A questa somma se ne aggiunse ieri un'altra ancora più rilevante. La Casa parigina rappresentata dal signor Bernardo Pinant, telegrafò ieri promettendo il dieci per cento sulla refurtiva a colui che arrestasse il ladro. E la somma rubata è di 245,000 lire.

Caduta nelle terme bollenti di Abano.

Padova, 17 giugno.

(E. B.). — Dalla vicina Abano giunge notizia di un bruttissimo caso.

Una bambina di 10 anni, appartenente a gente del paese, s'industriava a lavare qualche cencio nell'acqua delle terme, quando, essendosi forse spinta troppo in avanti, cadde nell'acqua bollente. Le persone accorse alle sue grida la estrassero prontamente, ma le ustioni riportate causarono in breve la morte della piccina.

Chi era l'annegato a Chivasso.

Abbo ci scrive da Chivasso in data 17 giugno:

Il cadavere di quell'individuo che fu estratto ieri l'altro dal Po è stato identificato dai signori Rava Giovanni, Rabello Luigi e Cavallotti Guido, venuti appositamente nella nostra città. L'infelice suicida, poichè ogni idea di delitto è ormai messa fuori, è certo Leone Agostino, di Neive, d'anni 52, da otto anni esercente in Alba l'*Albergo dell'Elefante nero*. Era scomparso da Alba da martedì scorso. Cause del suicidio sono, dicesi, dissesti finanziari.

ULTIME NOTIZIE

Il Governo cinese alleato dei *boxers*.

100,000 soldati imperiali e 120,000 « boxers » a Pechino — Altri 7000 russi e 3000 giapponesi — Gli ostacoli di lord Seymour — Il memoriale di un viceré chiaroveggente.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 9:

Il *Daily Telegraph* riceve da Shanghai che, secondo una voce di fonte cinese, lord Seymour sta combattendo contro i soldati regolari cinesi. Le truppe internazionali avrebbero preso i forti di Taku. Badate che le notizie da Shanghai sono sempre soggette a cauzione.

Il capo dell'Amministrazione telegrafica di Shanghai ha ricevuto un messaggio da Pechino recante che il generale Tung-Fuh-Siang aiutò i *boxers* nell'attacco contro le Legazioni.

Il *Daily Express* ha da Shanghai che settemila russi, con dodici cannoni d'assedio e dodici da campagna, marciano da Tientsin su Pechino.

Il *Daily Mail* ha da Yokoama che il Giappone spedisce tremila uomini comandati dal maresciallo FuKushima.

Giunsero iersera sul tardi a Londra varii dispacci da Pechino datanti da tre giorni innanzi. Uno al *Times*, del 14, conferma l'eccidio di varie centinaia d'indigeni e di cristiani, e l'incendio della cattedrale cattolica e delle Missioni inglese ed americana. Il dispaccio continua: « Se le truppe internazionali non giungono oggi, la situazione è gravissima. »

Da Shanghai, 17, risulta in modo assoluto che la colonna di lord Seymour si trovava ancora avant'ieri a Langfang, in attesa di viveri e di rinforzi. Di là essa scorgeva il fumo e le fiamme degli incendi di Pechino. La colonna non potrà marciare finchè le truppe russe, che stanno sbarcando, non avranno portato viveri e munizioni.

I viceré delle provincie meridionali ebbero ordine di mandare le loro truppe alla capitale. La collaborazione dei soldati regolari cinesi e dei *boxers* è oramai quasi ufficiale.

I regolari che custodiscono le porte di Pechino non sono meno di centomila. Oltre centoventimila sono i *boxers* che percorrono i dintorni e le vie della città.

Il viceré di Nanching, Wu-Ciang, ha rivolto al Governo un memoriale, raccomandando la repressione dell'agitazione antistraniera, per i pericoli che ne deriveranno al Celeste Impero.

Anche gli Stati Uniti mandano truppe.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 18:

Le notizie dell'ammiraglio degli Stati Uniti a Taku continuando a mancare, il Governo decise di spedire immediatamente truppe in Cina.

I dislocamenti dei boeri.

Roberts manca di viveri.

La *Stefani* ci comunica da **Sheepersneck**, 14:

Il *commandos* di Dewet è fuggito ad ovest, il *commandos* di Christian Dewet è fuggito al nord.

Il *Times* ha da Lourenço Marques che Krüger trasferì il quartiere generale ad Alkmar, presso Nelspruit.

Il *Daily Express* ha da Machadodorp, 14 giugno, che i *commandos* operanti ad est di Pretoria furono costretti ad abbandonare Vandermerwe dopo un combattimento di due giorni. Le loro perdite sono numerose.

I soldati di Roberts mancano di viveri.

Un proclama di Steyn dichiara che l'Orange è sempre libero.

Le Commissioni del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 9,40:

Un cartellino affisso al Senato convoca i senatori ad una riunione alle ore 17, per discutere la nomina delle Commissioni. Nei promotori della riunione prevale il concetto che nelle nuove Commissioni vi sia minor cumulo e più avvicendamento dei varii senatori.

Le trattative per la pacificazione parlamentare.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 10,10:

Le trattative fra il Governo, il nuovo presidente, Gallo, e l'Estrema Sinistra non sono terminate. Stamane vi fu una breve riunione dei maggiorenti socialisti e repubblicani. Essi diedero nuove istruzioni agli onorevoli Barzilai, Costa e Pantano, i quali si riabboccheranno alle ore 11 con l'on. Gallo. Si ritiene che dopo tale conferenza si avrà una soluzione definitiva.

Un deputato dell'Estrema Sinistra mi diceva adesso: « Ritenete che la pacificazione è per tre quarti fatta, ma andate adagio a darla come definitiva; anzi, siccome vi sarà sempre qualche difficoltà da discutere, è probabile che soltanto nell'imminenza della seduta si stroncherà la discussione, decidendo in un senso o nell'altro. »

L'avventuriera ladra.

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 0,35:

La Questura procedette all'arresto d'un'elegante *cocotte* fuggita da Nizza, derubando un ricco signore, colà residente, di gioielli ed altri oggetti preziosi per 14,000 lire. Segnalata a tutti gli Uffici di Questura della riviera, la ladra, dopo essersi fermata in Albenga, proseguiva per Genova, donde vendeva le gioie rubate per 2000 lire. Venne però arrestato, insieme con la bella avventuriera, il compratore delle gioie.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 17 giugno:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 20,2 Massima + 29,2
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: sereno nuvolo.
Acqua caduta mill. 0.
(Castello Medioevale - in riva al Po):
Temperatura massima del giorno 16: + 30,7
Id. minima della notte dal 16 al 17: + 19,7
Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 17: + 27,8
Id. minima della notte dal 16 al 17: + 17,6
19 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 43, tramonta alle ore 20, minuti 17.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino
18 giugno 1900.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Acqui	28	34	—	—	—	—	900
Alba	30	35	—	—	—	—	100
Alessandria	26	33	—	—	—	—	1000
Asti	27	35	—	—	—	—	7000
Bra	27	37	—	—	—	—	420
Brusasco	28	33	—	—	—	—	10
Carmagnola	30	35	—	—	—	—	2050
Casale Monf.	28	35	—	—	—	—	1000
Casteln. Asti	29	33	—	—	—	—	200
Cortemilia	30	33	—	—	—	—	50
Fossano	32	38	—	—	28	28	83
Ivrea	25	38	—	—	—	—	480
Lucca	30	38	—	—	—	—	2800
Nizza Monf.	31	34	—	—	—	—	400
Novara	32	34	21	28	21	27	7000
Parma	30	37	34	35	—	—	1800
Pinerolo	28	34	30	30	28	32	1400
Racconigi	31	36	30	28	28	30	2800
Saluzzo	32	—	28	—	22	—	315
Savigliano	32	34	—	—	28	28	800
Stradella	28	34	—	—	—	—	2100
Voghera	26	35	—	—	—	—	2000
Torino	29	33	—	—	—	—	2700

Il carbone.

Genova, 17 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 1186 carri, di cui 494 di carbone pei privati.

BORSA DI TORINO — 18 giugno.

Rendita corso legale **100 00.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	105 95	106 05	105 80	105 95
Svizzera 4 1/2	105 85	105 95	105 25	105 35
Germania 5 1/2	130 82 1/2	130 92 1/2	130 32 1/2	130 42 1/2
Londra 3	26 63 —	26 64 —	26 61	26 63 —
Id. lungo	—	—	—	—

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.
Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa od in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.
Rendita 5 0/0 per c. 100 50.
Rendita 5 0/0 per f.c. 101 12 1/2, 101 10.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		B. Comm.	681 50 682 50
B. d'Italia	861 — 860 50	Cred. It.	558 — 557 50
Ferr. Mer.	741 nom. —	B. Sconto	205 25 206
Ferr. Med.	541 — —	Ferriere	152 — —

Cronaca della Borsa. — 18 giugno. — In attesa della pacificazione parlamentare, il nostro mercato si asteneva stamane dall'operare, nella tema che le difficoltà dell'ultimo momento possano far abortire le laboriose trattative.

Noi opiniamo che la parola del Re avrà un'eco nell'animo dei nostri rappresentanti e servirà a ricordar loro che il Paese li ha mandati a Montecitorio non per far accademie, ma per tutelare i suoi interessi. E speriamo che così sia.

Carmagnola, 11 giugno. — Frumento per ogni quint. da L. 24 70 a 25 30 — Segala da 18 64 a 20 13 — Meliga da 16 41 a 15 50 — Avena da 20 00 a 21 00 — Riso da 32 00 a 41 00 — Patate al miria da 0 90 a 0 90 — Burro da 1 88 a 2 00 — Olio d'oliva da 13 a 19 — Cordame da 1 01 a 1 50 — Buoi e manzi da 0 80 a 1 30 — Vitelli da 1 a 1 30 — Giovenche e vacche da macello da 3 a 5 00 — Maiali da latte per capo da 18 a 40 — Polli alla coppia da 2 a 3 75 — Piccioni da 1 30 a 1 30 — Uova per dozz. da 0 66 a 0 65.

Tassa del pane. — Grissini 1ª q. al chilogramma 0 50 — Id. 2ª q. e pane fino 0 38 — Pane fino 0 36 — Casalingo 0 32.

Tassa della carne dal 14 al 20 giugno. — Carne di vitello 1ª qual. al chil. 1 20 — Id. 2ª qual. 1 07 — Buoi e manzi 1 25 — Moggie e giovenche 0 86 — Vacca 0 75.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Ieri mattina, alle 9,15, spirò
CUNIBERTI Cav. MICHELANGELO
Ingegnere Capo del Genio Civile di Torino.
La famiglia desolata ne dà il triste annunzio agli amici, cui involontariamente non sia stata spedita la partecipazione speciale.
Per volontà dell'estinto la salma verrà trasportata direttamente all'Ara Crematoria, senza accompagnamento funebre.
Torino, 18 giugno 1900.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

La settimana è stata oscillante ed incerta in conseguenza di una certa contraddizione fra gli avvenimenti politici e le tendenze del mercato monetario.

I primi furono sotto parecchi rispetti inquietanti.

Al principio della settimana si seppe che le comunicazioni di lord Roberts erano rotte. Lord Roberts non se ne è dato per inteso ed ha proseguito le sue operazioni contro i transvaaliani, lasciando ai suoi luogotenenti di ristabilire le comunicazioni. Ciò infatti avvenne. Ma le Borse ne sono rimaste nondimeno alquanto impensierite, tanto più che comincia a farsi sentire la necessità di mandare una parte delle truppe combattenti contro i transvaaliani in Cina.

L'affare dei boxers diventa sempre più grave. I circoli finanziari non se ne impensieriscono ancora molto perchè hanno fiducia che l'accordo fra le Potenze europee valga ad impedire ogni ripercussione della lotta in Europa.

Il fatto poi che la Banca d'Inghilterra ha diminuito lo sconto, ha giovato a togliere anche le preoccupazioni di indole monetaria che potevano esservi.

Con tutto ciò però il complesso della politica internazionale non è tranquillante e le Borse hanno ragione di dimostrarsene poco contente.

Il mercato monetario.

Crediamo far cosa grata ai lettori riportando, prima della solita cronaca settimanale, alcuni brani del discorso tenuto, in una delle ultime sedute della Società di statistica di Londra, dal signor Cornelio Rozenraad, banchiere e già uno dei negoziatori del prestito per l'abolizione del corso forzoso in Italia. Egli spiega come la fonte l'oro disponibile sul mercato monetario europeo si riduca a quello dell'Inghilterra e dimostra così come a ragione noi abbiamo sempre dato in queste riviste grande importanza alla situazione della Banca d'Inghilterra:

« L'America ha sempre verso l'Europa dei debiti non trascurabili. In conseguenza di questi debiti e della condizione nella quale si trova tuttora la sua circolazione, composta per la maggior parte di argento e di carta moneta, si hanno non di rado arrivi d'oro americano in Inghilterra, anche quando il prezzo del denaro è più basso a Londra che a New York.

« Ma l'Inghilterra non riesce ad aver l'oro solo dall'America. Anche dalla Germania essa ne importa in misura considerevole. Durante gli ultimi due anni il cambio di Berlino su Londra è stato sempre favorevole a questa piazza, non ostante che il prezzo del denaro sia stato quasi sempre più alto a Berlino che a Londra.

« La Germania ha fatto durante gli ultimi anni un uso eccessivo del capitale straniero, il quale venne investito nelle imprese tedesche, perchè più rimuneratrici di quelle degli altri paesi. Però quando il capitale estero trovò in patria un buon investimento, venne immediatamente ritirato. Di qui le strettezze monetarie dei mercati tedeschi. E' certo che, date le condizioni monetarie del mercato berlinese, le Banche di quella piazza desidererebbero di poter fissare più miti saggi di sconto; e in certi momenti lo potrebbero forse fare, se la Reichsbank fosse in grado di fare fronte ai ritiri aurei. Il fatto che essa non lo possa fare, fa nascere il dubbio che la circolazione tedesca non sia realmente stabilita su base aurea. E' noto del resto che la Germania non ha interamente completata la sua riforma monetaria. Una prova di ciò si ha nell'eccessiva percentuale dell'argento nello *stock* metallico della Banca dell'Impero. Il metallo bianco rappresenta più che un terzo del fondo metallico della Reichsbank. Quando i talleri d'argento, giacenti nei forzieri della Banca, saranno trasformati in moneta divisionale, e quando sarà allargato il limite di circolazione esente da tassa (1.o gennaio 1901), la situazione del grande Istituto tedesco risentirà non poco vantaggio.

Anche la Francia è incapace di mantenere il saggio del cambio su Londra entro certi limiti. La Banca di Francia non cede mai l'oro per l'esportazione; e quello che si esporta proviene tutto dalla circolazione interna. Il grande istituto di emissione francese tiene al suo oro unicamente per ragioni politiche, e perchè il Governo vuole, nell'eventualità d'una guerra, avere un considerevole *stock* del prezioso metallo.

La Banca di Stato russa ha uno *stock* aureo di grandissima entità. La circolazione è coperta da altrettanta riserva metallica nella proporzione del 100 0/0, tanto che i biglietti della Banca russa perdono della loro natura e si dovrebbero piuttosto considerare come certificati di depositi aurei. Ma ragioni politiche, e, più che tutto, la preponderanza che essa vuole esercitare in Oriente, distolgono la Banca dal disfarsi di parte del suo metallo. Essa vuol diventare il banchiere dei paesi orientali.

Le Banche d'emissione dell'Italia, della Spagna, della Rumania, del Portogallo, della Grecia, della Bulgaria e della Serbia hanno maggiori o minori *stocks* aurei, ma siccome quei paesi lottano coi disavanzi, col corso forzoso e col premio sull'oro, non possono mettere in circolazione neanche un pezzo d'oro, perchè verrebbe subito esportato.

Fra tutti i paesi del continente, solo la prospera Olanda si trova in condizioni di poter fare esportazioni auree. Per questo rispetto essa si trova allo stesso livello dell'Inghilterra. Le due nazioni della libertà e del libero commercio sono le sole che non ostacolino l'esportazione del prezioso metallo, esse sole consentono all'oro di adempiere alla sua vera funzione, che è quella di circolare rapidamente. (Cfr. il discorso del Rozenraad, nel fascicolo di giugno del *Giornale degli Economisti*). Non è meraviglia quindi che, data la grande importanza del mercato londinese, la diminuzione del saggio dello sconto, avvenuta in questa settimana a Londra, sia stata vista con molta letizia dalle Borse europee, ed abbia impedito quei ribassi che sarebbero avvenuti a causa dei poco favorevoli avvenimenti politici.

La settimana passata la riserva della Banca d'Inghilterra era accresciuta a lire sterline 20,410,000, e la proporzione della riserva agli impegni correnti al 43 1/4 0/0.

In questa settimana la riserva aumenta di 593,000 lire sterline sino a 21,003,000, e la proporzione al 44 per cento.

I direttori della Banca credettero opportuno di diminuire lo sconto al 3 0/0; alcuni dicono per rendere più facile l'emissione del grosso prestito del Consiglio della Contea di Londra, ma più probabilmente perchè la situazione monetaria era realmente migliorata e per non rimanere molto al disopra dello sconto libero. Il quale, per i prestiti giornalieri va dall'1 1/2 al 2 per cento, per le cambiali a due mesi dal 2 3/8 al 2 1/2 per cento, ed è del 2 3/4 per le cambiali a 6 mesi.

Il ribasso dello sconto a Londra non fu finora imitato negli altri paesi, ma la sua influenza fu buona sui mercati finanziari.

I mercati finanziari esteri.

A *Londra* la liquidazione della prima quindicina di giugno è riuscita facile e non ha rivelato posizioni cariche nè sui valori auriferi, che sono stati riportati fra 6 e 7 0/0 — saggi miti per questi valori — nè sugli altri.

Il Consolidato inglese da 101 1/2 al principio della settimana, salì a 101 11/16.

A *Parigi* oscillanti, ma in complesso un po' fiacchi.

Il 3 0/0 fermo da 101 30 a 101 25, malgrado che alla fine della settimana si dovesse staccare una cedola di 75 centesimi, il che in altri tempi sarebbe stato argomento di grande fermezza.

L'Italiano abbastanza fermo da 94 90 a 95 05 in chiusura.

Lo spagnuolo in ribasso da 73 a 72 30 venerdì. Chiuse a 72 45.

Il ribasso lo si è voluto spiegare colle dimissioni del ministro delle finanze, Villaverde, che furono poi smentite. Le dimissioni sarebbero state cagionate dal poco favore incontrato dal suo progetto di ricostituzione finanziaria.

La vera cagione del ribasso sta in ciò, che è stata annunciata ufficialmente la partenza dei delegati spagnuoli da Madrid, per andare a negoziare coi rappresentanti dei portatori stranieri la questione della riduzione delle cedole. La notizia è un triste risveglio per la speculazione, la quale aveva sperato che la cosa fosse oramai definitivamente sotterrata.

A *Berlino* continua il mercato fiacco; sovratutto per le nostre obbligazioni ferroviarie 3 0/0, di cui il mercato ha gran voglia di sbarazzarsi. Il ribasso è dovuto alla gran deficienza dei capitali, la quale fa sì che si vogliono vendere i titoli esteri per far quattrini. Alla pesantezza generale delle borse contribuisce anche la proibizione dei contratti a termine, che rendono un gran servizio, visibile adesso la virtù del confronto.

Il mercato italiano.

Le cronache quotidiane hanno già detto che la pesantezza dominò sovrana sui nostri mercati, eccetto una breve ripresa venerdì dopo la diminuzione del tasso di sconto in Inghilterra.

Il cambio si attenne da 106 30 a 106 075.

E la Rendita ribassa leggermente da 101 075 a 101 dopo una punta venerdì a 101 175.

Le Banca Italia salgono da 857 a 863 dopo aver toccato mercoledì 852.

Invece le Ferrovie Meridionali ribassano da 742 50 a 741.

Le Mediterranee ferme a 541 500.

Le Banca Commerciale scendono da 701 a 696.

Le Credito Italiano da 575 a 568.

Le Banco Sconto da 206 a 205.

Borsa Parigi	9	11	12	13	14	15	16
3 0/0 perp. franc.	101,30	101,30	101,32	101,32	101,32	101,27	100,47
3 1/2 0/0 »	101,30	102,—	102,—	101,90	101,90	101,90	—
Italiano	94,90	94,90	94,94	94,77	95,05	95,05	95,05
Est. spagnuola	72,82	72,95	73,—	72,85	72,72	72,30	72,45
Russo	85,85	85,75	85,60	85,50	86,10	85,40	85,50
Turco	23,30	23,25	23,32	23,30	23,15	23,00	23,00
Portogh.	—	—	24,50	24,55	24,35	24,40	24,45
Londra Consolid. inglese	101 9/16	101 1/2	101 9/16	101 7/16	101 11/16	101 11/16	—
Berlino 3 1/2 0/0 prus.	95,40	95,50	95,30	95,40	95,50	95,50	95,50
Merid. it.	94,70	94,70	94,60	94,60	94,50	94,60	94,60
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	—	57,30	57,10	57,—	57,10	57,—	57,10
Vienna Rendita austr. oro	97,90	97,90	—	97,90	—	97,85	97,90
ungh. oro	91,15	91,15	—	91,20	—	91,30	91,30

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(28)

I drammi del Monte di Pietà

NOVISSIMO ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Ciò dicendo ella si gettò ai piedi del signor Renoux il quale la rialzò dolcemente....

E proseguì, fra singulti:

— Mio marito è un uomo brutale e geloso.... se mai apprendesse mi.... ucciderebbe.... Eppure, signore, non potevo lasciar condannar Renato!....

— Signora — disse il giudice d'istruzione, finalmente convinto — io posso, sotto la mia responsabilità, serbare in fondo alla mia coscienza la confessione dolorosa che ella è venuta, coraggiosamente, a farmi..... Non le nasconderò che, adesso, l'innocenza del suo.... del signor Renato Turquoise è palese ai miei occhi; ma il mandato di cui sono investito mi crea dei doveri; perchè io dia fede intiera alla sua dichiarazione bisogna ancora che veda i suoi tratti, che sappia il suo nome. La giustizia agirà discretamente, gliene dò la mia parola d'onore, ma non appena ella sarà uscita di qui io farò controllare la sua identità con tutta la prudenza possibile.... Colui che non deve sapere continuerà a non saper nulla, ma, glielo ripeto, bisogna che ella si scopra il volto e mi dica il suo nome.

La giovane signora alzò la sua veletta e mostrò un viso fine e delicato, ma pallido, anemico.

— Mi chiamo Noemi Falker — mormorò — mio marito ha bottega di gioielliere in via Saint-Antoine. Le sarà facile far verificare l'esattezza di ciò che io dico.

Abbassò di nuovo la veletta, s'inchinò davanti al giudice e uscì dal gabinetto.

Un'ora dopo quella scena, un agente di Polizia era ammesso presso il signor Renoux.

— Ebbene! — gli domandò questi.

— Seguii la giovane signora — rispose l'agente — e domandai informazioni discretamente, come ella m'aveva ordinato; posso assicurarle che quella persona è veramente la signora Falker.

— Allora l'alibi è incontestabile — conchiuse il magistrato.

E congedato, con un gesto, l'agente, scrisse subito il suo rapporto concludente ad un'ordinanza di non farsi luogo a procedere.

Quella stessa sera, il giovane Turquoise, libero, era vivamente felicitato alla piccola Borsa del *boulevard* degli italiani.

Di ritorno a casa, la signora Falker andò nel retrobottega, dove suo marito l'aspettava.

— E' fatto! — le domandò questi quando la vide.

— Sì — mormorò ella in tono umile e sottomesso.

— Hai detto tutto ciò che t'avevo ordinato di dire?

— Tutto!

— E il giudice t'ha creduto?

— Assolutamente.

— Sta bene, — disse Falker, — va pure, non ho bisogno di te.

La donna riprese il suo posto sul seggiolone della bottega; ma quando suo marito le passò davanti, attraversando la bottega, per uscire, ella lanciò su lui un'occhiata furtiva, e, in quel momento, i suoi occhi, ordinariamente smorti, risplendettero d'uno splendore singolare; nello stesso tempo il volto di lei, abitualmente languido, prese una espressione formidabile d'odio e di disgusto.

Falker aprì la porta senza aver nulla visto. Quando fu in istrada, lo scellerato si fregò le mani pensando:

— Adesso, il conto di Logier è regolato!.. Non si salva più!

XI.

Il processo.

Da quel momento, l'istruzione del processo Logier procedette rapidamente. Il signor Renoux agì riguardo al falegname come aveva agito per Turquoise, colla differenza che, questa volta, la sua opinione era fatta.

Dopo le tre testimonianze successive di Roënfeld, di Gérard e della signora Falker non si poteva più dubitare che l'accusa di Logier contro Turquoise avesse una base seria e che la pretesa colpevolezza del giovane non fosse altro che frutto dell'immaginazione dello sventurato Logier.

Cionostante, il magistrato, scrupoloso osservatore delle forme giudiziali e fedele al metodo da lui adottato, citò dapprima tutte le persone capaci di informarlo sulla moralità dell'accusato. La deposizione dei testimoni fu che Logier era coraggioso lavoratore, uomo onesto, buon marito e buon padre, amato e stimato da quanti lo conoscevano. Dove le deposizioni e l'inchiesta cominciarono ad essere sfavorevoli a Logier fu quando si esaminò la sua condizione commerciale.

Il signor Morin, il mercante di legnami, disse quante volte era stato obbligato di rinnovar le cambiali al suo cliente in imbarazzo. Finì per dichiarare che, alla fine, egli aveva pagato, e quella dichiarazione che il negoziante credeva dover esser favorevole al povero falegname era, al contrario, una di quelle che dovevano contribuire a farlo condannare. Il fattore della casa Morin raccontò il colloquio avuto con Logier, il giorno della sua ultima visita al cantiere del quai della Rapée. Nulla aveva potuto quel giorno far supporre all'impiegato che le cambiali fossero state pagate da altri che da Logier.

Gorius, il fattorino della Banca, fu udito a sua volta. Egli ricordava benissimo che le cambiali non erano state pagate alla presentazione e che una persona era venuta a portare il denaro alla Banca; ricordava che quella persona aveva l'aspetto d'un operaio e che aveva detto d'aver smarrito la polizza lasciata quella mattina al domicilio del falegname; vedeva tanta gente nei giorni di scadenza che gli era impossibile dare i connotati dell'uomo che era venuto a pagare dicendosi mandato da Logier, il suo padrone....

— D'altronde, — dichiarò Gorius, — l'indomani Logier stesso venne alla Banca a domandare se l'operaio che aveva mandato a pagare era venuto in persona perchè temeva si fosse fatto sostituire da qualcun altro.

Il lettore ricorderà che nel suo turbamento, e nel timore di nuocere al suo credito, il falegname non aveva creduto di dover dire la verità al commesso della Banca. La deposizione di Gorius, seguente quella del signor Morin e del suo impiegato, è facile immaginarlo, fece un effetto deplorevole sul magistrato istruttore già prevenuto contro il povero Logier.

A quelle deposizioni schiaccianti, il disgraziato Logier aveva un bel rispondere disperatamente:

— Non sono io che ho pagato le cambiali!

Aveva un bel dare la spiegazione vera della piccola bugia che aveva detta al commesso della Banca, il giudice d'istruzione scrollava le spalle, domandando:

— Non siete voi che avete pagato le cambiali?

— No! Mille volte no!

(Continua).

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o